ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' [illegible] luglio 1959

MAGGIO

Ottimismo dei britannici

Riunione al vertice nel mese di settembre?

La stampa inglese afferma che anche De Gaulle ed Eisenhower sarebbero ora favorevoli alla prospettiva di incontrarsi con Kruscev - Il presidente francese avrebbe già fatto affittare una villa a Ginevra in vista della conferenza

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Nelle sue previsioni sul convegno al vertice la stampa britannica manifesta stamane un diffuso ottimismo. L'incontro sarà indetto quasi certamente, affermano oggi parecchi fogli, e a conferma della loro teoria additano una notizia da Parigi secondo la quale anche il generale De Gaulle — il più riluttante degli occidentali — avrebbe deciso di sedersi al tavolo con Kruscev e avrebbe già fatto affittare una villa nei dintorni di Ginevra.

Il presidente Eisenhower avrebbe del pari consentito al progetto e (dice ad esempio il laburista Daily Herald) «vi sarebbe anzi più favorevole di quanto facesse apparire».

La data? Settembre, quasi di sicuro: rispondono gli inglesi. La ragione di tale scelta andrebbe cercata nelle elezioni generali britanniche che con ogni probabilità si svolgeranno durante la seconda metà di ottobre. Una intesa anche se parziale, alla conferenza, agevolerebbe una vittoria di Macmillan sui laburisti e non vi è dubbio che un simile risultato elettorale sarebbe gradito tanto a De Gaulle quanto a Eisenhower.

Secondo notizie non confermate il presidente francese e l'americano avrebbero già fatto sapere a Macmillan che «qualora venisse determinato di dare la scalata alla vetta diplomatica, essi non avrebbero nulla in contrario a compiere l'ascesa durante il mese di settembre».

Il cauto ottimismo degli inglesi si origina dalla sensazione che a Ginevra stia per nascere quel minuscolo accordo che giustificherà un convegno dei capi del governo. Non sarà necessariamente un accordo positivo, forse verrà concordato soltanto di sottoporre all'esame dei «grandi» le contrastanti tesi, ma comunque — si afferma — non dovrebbe esserci rottura completa.

Il desiderio di proseguire il dialogo per quanto aspro e snervante, dovrebbe essere motivo sufficiente per una convocazione della conferenza al massimo livello.

L'incontro al vertice non sarà forse più fruttuoso di quello ora in corso dei ministri degli Esteri: ma nelle intenzioni di Macmillan e, sembra anche di Eisenhower, esso dovrebbe essere il primo gradino di una lunga scala.

Ministri degli Esteri e capi del governo di Russia e d'Occidente, dovrebbero riunirsi periodicamente e non solo per discutere il problema tedesco, ma tutte le vertenze internazionali.

Verrebbe così finalmente avviato quel dialogo fra i due mondi — il democratico e il comunista — che sir Winston Churchill invocò nel suo ultimo anno di governo con la celebre frase: «Parlare è sempre meglio che guerreggiare».

Mario Ciriello

Con 45 voti contro 43 del candidato d. c.

L'elezione di Milazzo nei primi commenti romani

Oltre all'apporto dei «franchi tiratori», accusati di avere fatto il gioco dei comunisti, la vittoria del capo dei cristiano-sociali è attribuita ad una serie di errori compiuti dalla dc - Comunque, si ritiene che la giunta Milazzo, disponendo d'una maggioranza di appena il 50%, non avrà vita facile

Roma, mercoledì sera.

Milazzo ha vinto: di stretta misura, ma ha vinto, sicché in Sicilia si forma un governo di sinistra (non di centro-sinistra, ma di sinistra schietta, appoggiato com'è dai comunisti, oltre che dai socialisti nenniani), mentre a Roma il governo centrale è sorretto dai voti della destra, altrettanto schietta, missini e monarchici compresi.

«Ibrida maggioranza» definisce stamani il Popolo quella di Milazzo, ma, a giudicare almeno dalle reazioni di altri ambienti della d.c., la mancata maggioranza attorno al democristiano on. Lo Magro sarebbe stata altrettanto ibrida e forse ancora più confusa; Milazzo — si osserva — ha almeno avuto il merito di appoggiarsi francamente e apertamente alla sinistra, mantenendosi fedele al suo programma elettorale; al contrario, la d.c. si è mostrata aperta a tutte le possibilità, ha trattato con tutti. Anzi un suo esponente altamente qualificato arrivò addirittura a coniare lo slogan: «Al potere con chiunque, ma al potere», dopo che, durante la campagna elettorale nell'Isola, il segretario del partito, on. Moro, aveva proclamato una preclusione assoluta nei riguardi soltanto dei comunisti e dei cristiano-sociali.

«Al potere ad ogni costo», non è un programma degno di un partito serio; un partito serio deve — questo il giudizio di una parte della stessa dc — stabilire una linea di condotta coerente ed attenersi a quella, senza patteggiamenti continui e indifferenziati, un momento con il centro-sinistra, un momento dopo con la destra. E, per di più, mentre trattava con uno dei due schieramenti, alla maniera di don Abbondio, sembrava dire all'altro: «Ma perché non siete voi i più forti? Andrei tanto volentieri d'accordo con voi». Ciò non può non determinare paurosi sbandamenti di opinione e peggio ancora l'indifferenza dell'opinione pubblica, che non si rende conto come un partito delle dimensioni della dc possa passare continuamente da un giro di valzer all'altro: nel volgere di pochi anni, quadripartito, tripartito, centro-sinistra, destra. E gli avversari di ieri — chi non ricorda le leggi antifasciste di Scelba? — sono gli amici, gli «uomini di buona volontà» di oggi; e i «totalitari» hanno improvvisamente una patente di democraticità, solo perché sorreggono con il loro voto il governo; e gli alleati di ieri — chi non ricorda il duro attacco di Zoli ai socialdemocratici dopo che questi erano usciti dal governo? — diventano nemici da combattere e da eliminare.

Questi i commenti che si sentono fare negli stessi ambienti democristiani, nei quali, peraltro, si continua a parlare di unità d'intenti e d'azione, ma ogni corrente vorrebbe che tale unità si realizzasse sul suo particolare programma, e nessuno accetta obiezioni o è disposto a concessioni. E non si tratta di sfumature: «Primavera» vuole l'accordo permanente con la destra; la «Base» e «Rinnovamento», insieme con il gruppo fanfaniano, vogliono l'alleanza con i socialisti. Altri vogliono «il potere a ogni costo».

Chi si permette di far rilevare queste contraddizioni viene subito accusato di «fare il gioco dei comunisti»; ma ora è lecito domandarsi: in Sicilia, chi ha fatto il gioco dei comunisti? chi «montò» Milazzo per combattere il governo di Roma, non gradito ai fautori di una formula diversa?

I più risentiti della vittoria di Milazzo sono oggi proprio i suoi ex-amici, perché essi pensavano che, espletato il suo compito, il presidente della Regione siciliana si sarebbe ritirato buono buono sotto la tenda.

Quelle che abbiamo finora riferite sono le prime amare constatazioni che si fanno a Roma, per il risultato della votazione di ieri sera. Vediamo ora quali prospettive si aprono sia in Sicilia, sia in campo nazionale. Nell'Isola, la maggioranza di appena il 50 per cento riportata da Milazzo non rende al nuovo governo la vita facile, tanto più che esso deve aspettarsi una guerra aperta sia da parte del Viminale, sia da parte di Piazza del Gesù. Allo scopo di aumentare il margine di maggioranza con l'elezione degli assessori, i comunisti (i quali pare non aspirino a cariche, contentandosi di agire dietro le quinte) hanno rivolto un appello a tutti i «sinceri autonomisti» per «una leale e chiara collaborazione tra forze e uomini che, pur avendo posizioni ideologiche diverse, abbiano come piattaforma programmatica comune l'azione per un migliore avvenire del popolo siciliano». Questo appello potrebbe non rimanere senza risultato, anche perché sarà accompagnato da argomenti più concreti; non pare comunque dubbio che i comunisti faranno di tutto per mimetizzarsi e per rendere la amministrazione regionale la più efficiente possibile, perché essa costituisca una specie di esempio e soprattutto di esca per le future manovre nel più vasto campo nazionale.

A Roma la sconfitta subita dalla d.c. a Palermo, giustificata, naturalmente, con il «tradimento» dei franchi-tiratori, ha dato fiato sia ai fautori dell'accordo permanente con la destra, sia ai loro avversari.

Dicono i primi: «La maggioranza di centro-destra non ha funzionato a Palermo perché essa non è ancora acquisita di pieno diritto a Roma, ove è combattuta e suscita diffidenze che naturalmente sono ricambiate. Quando saranno eliminati tutti i complessi, quando la destra sarà pienamente riconosciuta, non vi saranno più esitazioni e pentimenti dell'ultima ora».

Dicono gli altri: «La maggioranza di centro-destra non ha funzionato perché essa non è congeniale alla d.c., partito di centro orientato verso una politica sociale; e non ha funzionato anche perché fra missini, monarchici e liberali, non vi è accordo sostanziale».

v.

L'attrice Diana Dors ha sempre mostrato di amare le scollature più audaci (Telefoto)

L'on. Milazzo abbracciato dall'on. Corrao dopo l'elezione (Telefoto)

Milazzo in ginocchio davanti a S. Rosalia per sciogliere un voto

Vi è rimasto un quarto d'ora. Lo hanno accompagnato familiari ed amici

PALERMO, mercoledì sera.

Nelle prime ore di oggi il presidente della Regione on. Milazzo, con i familiari ed amici, si è recato al santuario di Santa Rosalia per sciogliere un voto.

L'on. Milazzo è restato inginocchiato nel santuario per un quarto d'ora. All'uscita è stato attorniato da alcuni contadini che gli hanno espresso la loro simpatia.

Dai dirigenti di una Casa cinematografica americana

L'attrice Diana Dors accusata d'immodestia ed esibizionismo

La diva inglese aveva citato la R.K.O. per rottura di contratto chiedendo 800 milioni di lire di danni - La società ha reagito affermando che "la signora Dors si è conquistata fama internazionale per la sua intemperanza" - I legali della "star" annunciano una causa per diffamazione mentre la parte avversa si dichiara pronta a dimostrare le accuse

Dal nostro corrispondente

LOS ANGELES, merc. sera.

La nota attrice inglese Diana Dors è stata accusata di immodestia ed esibizionismo dalla società cinematografica R.K.O., che ella aveva citato a giudizio per rottura di contratto, chiedendo un risarcimento di 1.275.000 dollari (oltre 800 milioni di lire italiane).

L'attrice sosteneva che la società si era impegnata nel 1956 a finanziare la produzione di tre film che ella avrebbe dovuto interpretare. Ma, dopo il primo film, la società, nel dicembre scorso, le fece sapere che considerava sciolto il contratto a causa del suo «vergognoso comportamento e della cattiva volontà dimostrata».

La risposta depositata ieri dai legali della RKO nella causa promossa contro la Casa cinematografica dalla Dors ha suscitato molta impressione negli ambienti hollywoodiani soprattutto per la indiscutibile chiarezza con la quale la RKO ha esposto le proprie ragioni.

Diana Dors, come si è detto, aveva convenuto in giudizio la società per rottura di contratto. Affermava la biondissima attrice britannica che il 29 agosto 1956 la RKO si era impegnata a finanziare tre film che sarebbero stati prodotti dalla «Treasure Productions» ed interpretati da Diana Dors. Un film fu realizzato, ma subito dopo la RKO avvertì che si riteneva sciolta da ogni successivo obbligo e non intendeva finanziare gli altri due film.

Con una lettera raccomandata indirizzata a Diana Dors il [illegible] dicembre 1958 la RKO precisava il proprio punto di vista affermando categoricamente che l'attrice era diventata «sgradita al pubblico a causa del suo comportamento». Di qui la vertenza che è entrata ora nella fase conclusiva.

Gli avvocati di Diana Dors e della «Treasure Productions», affermano che la RKO ha agito in malafede allo scopo di non dover sborsare le somme necessarie a produrre gli altri film. A questa accusa i legali della società cinematografica hanno risposto ieri con una comparsa nella quale si afferma tra l'altro: «Nessuno si sentirebbe di finanziare le pellicole di una attrice che, come miss Diana Dors, si è conquistata in breve tempo fama internazionale per la sua mancanza di sobrietà, la sua intemperanza e la sua immodestia».

«La signora Dors — prosegue la comparsa — soffre di mania di esibizionismo e non si rende conto che ciò la danneggia come attrice e la sminuisce come donna».

Negli ambienti di Hollywood, le accuse mosse dalla RKO alla biondissima attrice britannica hanno trovato sostenitori e avversari. I primi ricordano fra l'altro che al suo primo soggiorno ad Hollywood, quando era ancora vivo suo marito, Diana Dors fu protagonista di una antipatica serata che si concluse con un forzato bagno in piscina e con una serie di querele. I secondi sostengono che, dopo tutto, la vita privata di Diana Dors non è stata molto più irregolare di quella di altre sue colleghe che non hanno nemmeno la scusante della sua più giovane età.

Ma un dirigente della RKO ha precisato: «Cosa faccia la signora Dors quando non lavora è cosa che non ci riguarda o che ci riguarderebbe solo nella misura in cui il suo comportamento può danneggiare il successo di un film. Purtroppo l'attrice trasporta i suoi difetti anche sul lavoro e non si rende conto delle sue limitazioni come attrice e del fatto che, in ogni caso, bionde e belle sono numerose altre ragazze che possono benissimo rimpiazzarla».

«Decidemmo di finanziare i tre film della Treasure — ha proseguito il dirigente — quando Diana Dors sembrava avviata verso una carriera professionale regolare, anche se non eccezionale. Purtroppo dovemmo constatare che il successo le aveva dato alla testa». I legali della RKO hanno dichiarato dal canto loro che sperano nell'intelligenza di Diana Dors per non essere costretti a portare in giudizio la prova delle affermazioni fatte: «Speriamo che miss Diana Dors non ci costringerà, insistendo nella sua pretesa, a dimostrare la fondatezza delle nostre accuse».

Dal canto loro, gli avvocati della Treasure e dell'attrice hanno già annunciato che non saranno le calunnie della RKO a costringerli a recedere dal giudizio: «Siamo pronti a portare la questione in sede penale — ha detto uno dei legali — se la parte avversa non ritratterà quanto ha detto sulla nostra cliente». «Abbiamo immediatamente chiesto all'attrice — ha detto un altro avvocato — di autorizzarci ad agire penalmente per diffamazione».

Elizabeth Toomey

In un'atmosfera di accentuata cordialità

Nixon ammesso stamane nella "città della scienza"

Essa sta sorgendo nei pressi di Novosibirsk e comprende tredici istituzioni di ricerca scientifica - La moglie del vice-presidente americano ha assistito ad una sfilata di "moda siberiana" - Nixon insisterebbe per far invitare Kruscev negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

In un'atmosfera particolarmente serena e cordiale, il vice-presidente Nixon ha ripreso stamane la sua visita alla capitale della Siberia occidentale, Novosibirsk.

Nelle prime ore del mattino egli è stato accompagnato a visitare la grande centrale idroelettrica che sorge sul fiume Ob e che fornisce energia ai numerosissimi impianti industriali della città e del distretto circostante. Più tardi, Nixon e il suo seguito sono stati ospiti del presidente della filiale siberiana dell'Accademia delle Scienze dell'Urss.

La funzione di quest'Accademia è quella di coordinare tutti i lavori di ricerca intesi allo sfruttamento delle immense risorse minerarie ed energetiche di questa parte della Unione Sovietica. A questo scopo si sta costruendo, a poca distanza da Novosibirsk, una piccola «città della Scienza», comprendente ben tredici istituzioni di ricerca scientifica dotate di vaste biblioteche e di un proprio centro editoriale con annessa tipografia.

Il grandioso progetto, sottoposto agli ospiti americani, è già in fase avanzata di realizzazione. Esso prevede tra l'altro il montaggio di macchine acceleratrici per lo studio del controllo della reazione atomica. Un istituto di termofisica si occuperà esclusivamente della utilizzazione del materiale atomico per le centrali atomiche. Altri istituti svilupperanno le loro ricerche nei campi della chimica inorganica, dell'automazione, dell'idrodinamica, della biologia sperimentale e così via.

Ieri, come si sa, il vice-presidente Nixon e il suo seguito, fra cui cento giornalisti americani, erano stati accolti con vivi applausi da migliaia di cittadini sovietici, che si assiepavano lungo il «Krasni Bulvar», l'arteria principale di questa città che conta ormai ottocentomila abitanti. Novosibirsk, fondata nel 1893, non era al tempo della Rivoluzione che un piccolo centro nel quale facevano tappa i convogli della ferrovia transiberiana. Oggi è probabilmente il maggior centro dell'industria sovietica per la fabbricazione delle macchine agricole e uno dei più importanti per la produzione di macchine utensili pesanti.

La fortuna industriale di Novosibirsk è legata in parte agli eventi dell'ultima guerra, quando i macchinari di centinaia di fabbriche, smontati all'approssimarsi degli invasori tedeschi, erano rimontati in questa città.

Ieri, mentre Nixon visitava stabilimenti per la costruzione di presse idrauliche, la consorte assisteva ad una presentazione di «modelli siberiani» di abbigliamento femminile per la prossima stagione. La linea dei vestiti presentati era abbastanza moderna, pur non avendo nulla a che vedere con le creazioni delle grandi Case di moda americane o francesi o italiane. Si tratta per lo più di abiti dal taglio semplice, per nulla aderenti alla persona, confezionati coi tessuti tradizionali o con una fibra artificiale sovietica analoga al nylon.

Della visita del vice-presidente degli Stati Uniti e del suo numerosissimo seguito si parlerà per molto tempo a Novosibirsk. In questa città, che gli americani hanno definito la «Chicago della Siberia», pochissimi cittadini degli Stati Uniti, e quasi nessuno di rara certa notorietà, erano stati ospiti da circa trent'anni. Molti russi del luogo ricordano ancora la sosta che vi fece l'aviatore Wiley Post nel '931, durante il suo giro in aereo intorno al mondo. Diventata successivamente «città chiusa», Novosibirsk fu esclusa da tutti gli itinerari turistici.

Nel pomeriggio, prima di partire per Sverdlovsk, Nixon e il suo seguito hanno fatto una lunga gita sull'Ob, a bordo di un vapore.

Fra i giornalisti americani si parla oggi con sempre maggior insistenza della probabilità che Nixon, di ritorno a Washington, sollecitì il Presidente Eisenhower ad invitare il Primo ministro Kruscev a fare una visita negli Stati Uniti.

D. S.

Il vice-presidente Nixon con la moglie Pat (Telefoto)

Ancora disordini a Napoli per l'acqua

Malmenato dalla folla un carabiniere a Bagnoli

Il milite aveva cercato di difendersi da un energumeno - Poi l'esplosione di un colpo di pistola provocava l'aggressione in massa

Napoli, mercoledì sera.

Un carabiniere stamane ha rischiato di essere linciato dalla folla causa la mancanza d'acqua.

Il gravissimo episodio è accaduto a Bagnoli che, con Agnano, Pianura, Soccavo, è uno dei quartieri ove l'insufficiente pressione ha fatto sì che non una sola delle «prese anti-incendi» potesse essere messa in funzione quale fontanina di fortuna.

Quando è giunta un'autobotte del Comune attesa con ansia frenetica dalla folla assetata, vi è stato un vero tumulto. Un uomo, che non era riuscito a procurarsi neanche una bottiglia, tale Raffaello Grillo, ad un certo momento, perduta la pazienza, è salito sull'autobotte afferrando la pompa. Nel fare quel gesto, il getto d'acqua ha innaffiato la calca.

Vedendo lo sciupio del prezioso elemento, un carabiniere della stazione di Bacoli, Amerigo Breglia, distaccato a Bagnoli, interveniva redarguendo il Grillo. Ma l'altro, in un parossismo d'ira, gli si avventava addosso e con un violento pugno al mento lo gettava a terra. Il milite si rialzava subito, e aperta la fondina, metteva mano alla pistola.

Che cosa sia esattamente accaduto a questo punto, non è per ora possibile dire. Si è udito uno sparo (ed infatti il proiettile è partito dall'arma del carabiniere) e poi d'un balzo la folla si è avventata contro il milite, malmenandolo. Anche un vigile urbano, che cercava di aiutare il carabiniere, tale Federico De Biase, è stato investito da urla e minacce.

Sul posto si è recato con un camion della «Celere» il vice-questore Eduardo Frisco, nonché il capitano della Benemerita, Fausto Angelici. L'aggressore del carabiniere, protetto dalla folla, è fuggito.

Don Sturzo ha trascorso una notte tranquilla

Gli è stato taciuto il successo di Milazzo

ROMA, mercoledì sera.

«La notte, il senatore Sturzo l'ha trascorsa tranquillamente. Stamane, quando l'ho visitato, era in buone condizioni ed ha chiesto notizie politiche...». Così ha dichiarato nella tarda mattinata l'on. D'Ambrosio, uno dei più fidi seguaci, che ne cura le opere.

L'on. D'Ambrosio ha rivelato che Sturzo ha ansiosamente richiesto notizie del voto all'Assemblea regionale siciliana ma gli è stato taciuto il successo di Milazzo.

Lanciato con successo un «Atlas D» di tipo più potente dei precedenti

I tentativi effettuati sinora per collaudare quest'arma intercontinentale (percorre 9 mila Km.) erano falliti

CANAVERAL, merc. sera.

Un missile intercontinentale «Atlas» è stato lanciato con successo nella notte dalla base di Capo Canaveral in Florida. Il pesantissimo ordigno, che l'America ritiene una delle migliori sue armi di guerra, sarebbe così al secondo suo collaudo senza inconvenienti.

Il missile, lungo più di 25 metri, doveva percorrere 8000 chilometri.

Tutti i tre «Atlas tipo D» (come quello di ieri sera) lanciati prima, erano esplosi quasi immediatamente dopo il lancio.

L'«Atlas» è stato lanciato esattamente alle 1,11 di stamane (corrispondenti alle 6,11 ora italiana) per un volo di circa 9000 km. in direzione sud-est. Il missile reca una ogiva che si tenterà di recuperare presso l'isola di Ascensione.

L'«Atlas» lanciato stamane è del tipo «D», un prototipo dell'arma che l'aviazione spera di poter dare in dotazione alle truppe in un prossimo futuro. I tre «Atlas» del tipo «D» sperimentati in precedenza erano tutti esplosi poco dopo il lancio. L'«Atlas» lanciato con successo la settimana scorsa era del tipo «C», meno potente.

In seguito ai fallimenti registrati per più volte consecutive prima dei due ultimi lanci, era stata ordinata una inchiesta, che il Congresso sta conducendo proprio in questi giorni. Il generale dell'aviazione Bernhard Schriever, capo dei programmi di sviluppo e ricerca per il settore dei missili dell'aeronautica americana, ha riferito ieri ai parlamentari sui piani per l'immediato futuro, concernenti l'«Atlas» e i più perfezionati (e non ancora collaudati sul piano operativo) «Titano» e «Minuteman».

Radar in grado di distinguere un uomo da una donna a distanza

WASHINGTON, merc. sera.

Il Pentagono ha reso noto che l'esercito americano ha messo a punto un tipo di radar di una sensibilità tale da «riconoscere» un uomo da una donna.

Secondo l'esercito, il nuovo radar può individuare ed «ascoltare» un soldato che strisci in terra ad una distanza di oltre 3 km., distinguere un camion da una «jeep» a 16 km., ed è capace infine di distinguere una donna da un uomo che camminino ad oltre 500 metri nella notte e nella nebbia.

Alcuni esperimenti di questo straordinario strumento fatti recentemente nel deserto in condizioni meteorologiche ideali hanno permesso di constatare che il radar è in grado di individuare un soldato ad una distanza di 24 km. Una delle caratteristiche di questo radar è che la formazione dell'immagine sul video è accompagnata dalla emissione di un segnale sonoro che varia secondo la natura dell'oggetto localizzato.

Un operatore pratico è così in grado di sapere immediatamente, grazie alla differenza di suono, se si tratta di un carro armato, di una «jeep», di un autocarro o di una persona.

L'angolo di operazione di questo nuovo strumento è di 30 gradi. Secondo le informazioni fornite dall'esercito il radar registra prima i suoni, che sono successivamente tradotti sul video. Grazie ad una messa a punto della immagine sul video, può essere determinata la posizione esatta dell'oggetto al fine di permettere il puntamento dell'artiglieria.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

La finanza francese e la guerra del 1859

Accanto ai protagonisti altri personaggi, pure di primo piano, si agitavano a Parigi e altrove e seguivano ansiosi gli avvenimenti che dovevano concludersi con la guerra sui campi di Lombardia. Erano i finanzieri che dallo svolgersi degli eventi vedevano minacciate posizioni di dominio, od anche apparire possibilità di colossali affari. Il retroscena finanziario della guerra del 1859 non ha avuto particolare rievocazione in queste celebrazioni centenarie, pure non mancò di interesse.

La fiducia dei grandi banchieri francesi che Napoleone III non avrebbe mai fatto la guerra era rimasta immutata da quando l'Imperatore in un famoso discorso aveva lanciato la formula tranquillante: «L'Impero è la pace». Sulla sicurezza che mai potesse sorgere un conflitto fra la Francia, l'Austria e il regno di Sardegna si erano lanciate le grandi operazioni finanziarie e le imprese di una delle maggiori banche d'Europa, quella dei Rothschild. Essi avevano finanziato su richiesta di Cavour, il traforo del Cenisio con un prestito di trentasei milioni, avevano dato all'Austria i molti milioni necessari per la costruzione delle ferrovie in Lombardia e nel Veneto, tutto ciò mentre alla Borsa di Parigi, dominava con la sua potenza formidabile Giacomo Rothschild in diretto collegamento coi fratelli di Londra, di Vienna, di Napoli e con la casa madre di Francoforte. Giacomo era il più inquieto. Se un incendio bellico doveva scatenarsi in Europa, la scintilla non poteva partire che da Parigi.

Le alterne voci di guerra e di pace, che vi cominciarono a circolare, dopo il Capodanno 1859 e le parole preoccupanti con le quali Napoleone III aveva salutato l'ambasciatore d'Austria, Hübner, ebbero un immediato riflesso in Borsa; i prezzi delle rendite precipitarono. Grandi finanzieri e piccoli risparmiatori furono presi dal panico, così che qualche giorno dopo l'Imperatore dovette intervenire a rassicurarli con una nota sul Moniteur nella quale si cercava di attenuare l'impressione dell'episodio di Capodanno. Giacomo Rothschild vedeva però chiaro, non si fidò delle affermazioni dei giornali e l'otto di gennaio chiedeva e otteneva di essere ricevuto dall'Imperatore; questi, con parole alle quali il banchiere dovette credere, gli confermò che le frasi del suo saluto all'ambasciatore austriaco non avevano alcun significato bellicoso. Il giorno dopo sotto l'impulso degli ordini della banca Rothschild, la rendita ebbe una ripresa vivace alla Borsa di Parigi.

Ma questa viveva sotto un regime di doccia scozzese. Non erano passati tre giorni che l'annunzio del fidanzamento del principe Napoleone con la principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele, notizia che confermava i vincoli che ormai legavano la Francia con il Regno di Sardegna, destava nuovo sgomento nel mercato borsistico. L'undici di gennaio la rendita francese, già quotata assai bassa a 72,30, cadeva in poche ore a 67,80.

Il *Journal des Débats* pubblicava il giorno dopo un articolo a favore della pace; se ne attribuì la paternità al ministro delle Finanze Pierre Magne e un poco di fiducia ricominciò a diffondersi, per poi tornare alle inquietudini di prima allorché vennero rese note le ambigue parole dell'Imperatore che mentre assicurava all'ambasciatore di Spagna di voler la pace, aggiungeva poi che alla guerra si «*poteva essere trascinati dalle circostanze*».

Finanzieri, ministri, dame autorevoli non mancarono di far presente all'Imperatore i danni che subivano i portatori di valori pubblici, da così inquietanti alternative e Napoleone rispose la famosa frase che non era tale da tranquillizzare il mondo della finanza: «Io non ho la Borsa a mio favore, ma ho la Francia».

Intanto l'Austria aveva chiesto un prestito alla Banca Rothschild. Il momento era mal scelto e dimostrava una volta di più la incapacità dei responsabili della politica estera di Vienna. Con la Borsa inquieta e diffidente non vi era molta probabilità di collocare a Parigi una operazione del genere; comunque Rothschild, in occasione di una partita di caccia, tentò modo di incontrarsi una volta ancora con Napoleone e cerca di indovinarne pensieri e progetti. Non ne cava nulla. Non mancò di ricordargli non senza audacia, le sue parole del discorso di Bordeaux: «L'Impero è la pace», ma senza gran risultato.

Qualche sera dopo, in un ballo alle Tuileries, circolava una frase detta da Rothschild, nel suo francese pronunciato con l'accento di Francoforte: «Pas de paix, pas d'Empire», sinistro presagio per una guerra che secondo lui avrebbe travolto certamente il regime. La frase fu riferita dal generale Delarue all'Imperatore che non mostrò di adontarsene.

Intanto da Vienna si sollecitava una decisione sulla richiesta del prestito. Rothschild pensò di avere un mezzo sicuro per conoscere il pensiero di Napoleone: quello di rivolgersi a lui per chiedergli l'autorizzazione ad accogliere la richiesta austriaca. La mossa era abile, evitava di far cosa sgradita all'Imperatore aderendo alla richiesta austriaca, se veramente si era alla vigilia della rottura fra Parigi e Vienna, e a seconda della risposta gli permetteva di valutare il fondamento delle voci sempre più insistenti di prossima guerra. Ma l'astuto banchiere ritornò deluso dal colloquio con Napoleone; questi lo aveva ascoltato con molta attenzione e deferenza e poi gli aveva detto semplicemente che lo lasciava libero di rispondere come meglio gli conveniva alla richiesta austriaca.

Giacomo Rothschild attraversava veramente un momento difficile, la sua banca aveva bisogno di pace. Creditrice della Francia e dell'Austria, contava fra i suoi migliori clienti il Regno di Sardegna, la cui amministrazione economa e saggia gli dava la sicurezza di ottimi affari. Già l'anno prima vi erano state trattative con Cavour per un prestito al Piemonte. Non si erano concluse, e queste trattative che costituiscono il retroscena finanziario della guerra del 1859, rappresentano una delle pagine più gloriose anche se delle meno note e appariscenti della politica di Cavour.

Il chiedere danaro senza spiegazioni sullo scopo del prestito era difficile. Il ceto bancario francese era diffidente: finanziare il Piemonte non era forse il modo più sicuro di dargli i mezzi per la guerra, che la ricca borghesia francese deprecava? D'altra parte non tutti i banchieri di Parigi avevano gli stessi scrupoli: se Rothschild faceva il difficile, vi erano Pereire il potentissimo esponente del Crédit Mobilier, o Fould, altro magnate della finanza parigina; Cavour avrebbe potuto, sia pure a condizioni onerose, trovare in Francia il danaro che gli occorreva. Ma non volle. Trovò nel Piemonte stesso, nella fiducia e nell'entusiasmo degli italiani, tutto il danaro necessario alla guerra. Cavour raccoglieva così il più ambito successo. Poteva scrivere a Nigra il 4 marzo 1859 l'orgogliosa e saggissima lettera «se noi ci fossimo rivolti al pubblico francese (per la sottoscrizione di un prestito) avremmo corso il pericolo di sentirci dire che il Piemonte faceva la guerra con gli uomini e i danari della Francia».

Il 3 maggio la rendita francese crollava alla Borsa di Parigi alla quota di 60 franchi; il panico si diffondeva, questo Napoleone «di terza classe», come ebbe a definirlo James Rothschild, conduceva la Francia alla rovina.

Poi vennero le vittorie, la pace, le fosche previsioni dei pessimisti non si erano avverate. Vi erano altri banchieri che avevano puntato invece sulla fortuna di Napoleone, Fould e Pereire, ed avevano vinto con lui.

Eucardio Momigliano

Sylva Koscina nella sua casa a Roma. L'attrice non ha potuto allontanarsi dalla città perché impegnata dalla lavorazione del film «La cambiale» (Telefoto)

Il giovane miliardario e la norvegese

Rockefeller padre non crede che il figlio sposerà l'ex-cameriera

Il governatore di New York dichiara ai giornalisti che secondo la sua opinione si tratta di una "semplice amicizia tra due giovani"

NEW YORK, mercol. sera.

«Può darsi che un vero romanzo d'amore stia sbocciando tra i fiordi della Norvegia, ma il protagonista maschile non ne ha, fino ad ora, dato comunicazione ufficiale alla propria famiglia».

Questo, in sintesi, è il commento che il governatore dello Stato di New York, Nelson Aldrich Rockefeller, ha fatto in merito alle notizie di un probabile fidanzamento di suo figlio Steven con una giovane norvegese di Kristiansand. I giornali americani, e specialmente quelli di New York, dove i Rockefeller risiedono abitualmente, hanno pubblicato con grande rilievo le informazioni pervenute dalla Norvegia sul viaggio compiuto dal ventitreenne Steven ad Oslo e Kristiansand.

Ricevendo i giornalisti nella sua residenza estiva di Narrowsburg, un'amena località tra le verdi colline della contea di Sullivan, sulle rive del fiume Delaware, il governatore Rockefeller ha ammesso di essere al corrente che, effettivamente, suo figlio si incontra spesso con la giovane norvegese la quale ancora un paio d'anni fa era cameriera presso la sua famiglia.

Il governatore ha però soggiunto: «Di preciso so soltanto che Steven si sta divertendo in Norvegia. So che frequenta una ragazza di Kristiansand, ma che la cosa abbia un seguito non è certo. Io, almeno, ne so quanto voi».

Ad alcuni giornalisti che gli chiedevano se si può prevedere un matrimonio fra l'erede di alcuni dei miliardi della famiglia Rockefeller e la ventenne Anne Marie Rasmussen, figlia di un droghiere di villaggio, il governatore non ha dato una risposta diretta.

Egli si è limitato a dichiarare che, secondo la sua opinione, fra suo figlio ed Anne Marie non esiste che una «semplice amicizia, quell'amicizia che, in ogni parte del mondo, lega giovani di quell'età».

Un inglese che ora si è ucciso

Riviveva ad ogni plenilunio gli incubi dell'ultima guerra

Londra, mercoledì sera.

Un ex-geniere britannico riviveva, ad ogni periodo di Luna piena, le sue avventure di guerra. Egli si è ucciso venerdì scorso asfissiandosi con il gas.

La moglie del geniere ha esposto al magistrato incaricato dell'inchiesta come suo marito, ritornato a casa nel 1944 dopo aver preso parte alle campagne di Grecia, Italia e Africa del Nord, rivivesse letteralmente le sue esperienze di guerra ad ogni periodo di Luna piena.

«Per dieci giorni — ella ha detto — mio marito diventava violento e mi prendeva perfino per un tedesco».

La vita femminile negli Stati Uniti in un'analisi di MAUROIS

Perché le donne americane sono diverse dalle europee

Abituate a una maggiore indipendenza e animate da un sincero idealismo, si aiutano con slancio tra di loro - Più difficili i rapporti con gli uomini - L'ossessione del matrimonio nasce da ragioni economiche - Freud e le relazioni coniugali - Paradossale situazione della massaia: più è ricca, più incontra difficoltà nei lavori domestici - La partecipazione alla politica e l'amore delle arti

Parigi, luglio.

La donna americana è un mito. Vi sono donne americane di ogni genere e di diversa cultura. Negli Stati Uniti, mi sono imbattuto in giovani donne brillanti, appassionate della politica e della vita associativa; ma ho conosciuto anche perfette massaie, tutte prese dalla cura della casa, del marito e dei figli. Ho visto ragazze frivole, che si curavano soltanto della loro pettinatura, delle loro magliette e dei loro corteggiatori; ma nei colleges come Bryn Mawr o Vassar ho ammirato studentesse intelligenti e colte. Bisogna tuttavia riconoscere che le Americane, quali che siano le loro particolari inclinazioni, differiscono tutte dalle Europee in alcuni tratti che mi sforzerò di definire prendendo in esame via via la vita sentimentale, la vita pratica e la vita spirituale.

Nei loro rapporti reciproci, esse sono migliori delle Europee. Conseguita assai presto una vita indipendente, abituate nei colleges a guidarsi da se stesse, non conservano per tutta l'esistenza i cattivi ricordi e gli amari rancori che in Europa derivano spesso da una vita familiare troppo ristretta.

Come gli uomini, condividono il sincero idealismo americano. Il bisogno del lieto fine che provano le lettrici dei settimanali e le spettatrici dei cinema non può andare disgiunto, nella vita reale, da una certa generosità, come infatti possiamo osservare: le donne americane si aiutano a vicenda.

Il buon vicinato

Una giovane coppia che va ad abitare in una città in cui non conosce nessuno (ed è un caso frequente, gli Americani si spostano con facilità), riceverà subito la visita dei vicini: «Possiamo esservi utili? Volete essere messi al corrente delle abitudini e delle risorse del quartiere?». Scuole, chiese, istituzioni della comunità, clubs permettono a una donna di stringere subito relazioni, e presto di avere delle amiche. Quando arrivai alla Università di Princeton, professore straniero al quale l'Università offriva una casa, le vicine andarono da mia moglie: «Sapete cucinare? No? Allora, fino a quando non troverete qualcuno verremo a turno a prepararvi i pasti». Politica femminile di buon vicinato.

I rapporti con gli uomini mi sembrano invece più difficili che in Europa. Le vignette di Thurber che descrivono, con comica esagerazione, il terrore dell'uomo davanti alla propria moglie, corrispondono a una sensazione reale di guerra permanente tra i sessi. In America, le donne sono più forti. Anzitutto perché sono meglio organizzate e formano una solida massoneria; inoltre perché la tradizione e la legge le proteggono. Ai tempi dei pionieri, le donne scarseggiavano, costituivano una preda ambita, erano minacciate. Da ciò il cerchio di fuoco intorno ad esse. E' un delitto che cade sotto i rigori del Mann Act, una legge vetusta e terribile, portare una donna «per scopi immorali» da uno Stato all'altro. L'adulterio è più raro che in Europa; la facilità di divorziare lo rende d'altronde inutile e spregevole. A Reno, a Las Vegas, eserciti di donne attendono una liberazione che non sarà quasi mai rifiutata.

Ma queste donne si risposano rapidamente perché sono ossessionate dal matrimonio. [illegible] al marito, le Americane dimostrano una maggiore aggressività delle Europee. So bene che anche le Francesi iniziano le ostilità sin dalla adolescenza, ma lo fanno con minore entusiasmo. La Americana si appresta ogni giorno al combattimento. In alcuni colleges insegnano alle ragazze una vera e propria tecnica del fascino. Ciò si spiega con ragioni economiche. Una donna che entra nella vita non può fare affidamento, negli Stati Uniti, sulla propria famiglia. In Francia, l'uomo vive e lavora per i figli. In America, il padre può diseredare la figlia. Capita spesso che un padre ricco non conceda alla figlia né una dote né una pensione. In queste condizioni, la giovane Americana deve farsi da sola un posto nella società. In compenso, la donna sposata eredita quasi sempre il patrimonio del marito. Gli uomini, sovraccaricati dal lavoro, muoiono ancora giovani. Così, una gran parte delle ricchezze del paese si trova nelle mani delle donne, ma soltanto di quelle che, tranne alcune eccezioni, sono state sposate.

Alcool e complessi

Ho parlato di vita sentimentale; le donne americane usano più spesso l'espressione: vita sessuale. Quasi non esiste negli Stati Uniti una tradizione di analisi dei sentimenti come si è venuta formando in Francia per opera di moralisti, autori di teatro e narratori. L'amicizia fra l'uomo e la donna, fuori del matrimonio, è quasi impossibile in America. Costituirebbe presto motivo di scandalo.

Anche negli spiriti non religiosi, vi è un conflitto permanente tra gli istinti naturali, che sono gli stessi dappertutto, e un puritanesimo profondamente radicato. Questo conflitto spiega il sorprendente bisogno di alcool di tante coppie americane. Sentono il bisogno di dimenticarsi per sentirsi liberati. L'Americana non ammette di essere delusa nella sua vita familiare. Negli Stati Uniti si deve riuscire, arrivare al successo, in ogni cosa. Come bisogna riuscire negli affari, così nella vita coniugale. E in che modo? Consultando un esperto. Freud non ha forse fornito un vocabolario scientifico per parlare degli avvenimenti quotidiani? Freud ha anche insegnato alle donne a torturare i mariti con una esposizione tecnica sullo stato deplorevole delle loro relazioni coniugali.

Ma i mariti americani perdonano molte cose alle loro mogli, perché esse sono più brillanti di loro e spesso molto belle. Il miscuglio delle razze, l'abbondanza di vitamine, la vita all'aperto, i prodotti di bellezza hanno notevolmente migliorato in questo continente la specie umana.

Per le donne che hanno piccoli redditi la vita materiale è più facile in America che in Europa. Esse sono provviste di lavatrici, cucine elettriche, frigoriferi. I pasti che preparano non sono molto complicati: panini imbottiti, torte, frutta, minestra in scatola. Quasi tutte hanno un'auto per fare i loro acquisti. I giardini d'infanzia sono numerosi e bene organizzati.

Mariti lavapiatti

Le donne invece che hanno medi e grandi redditi, le quali, in Europa, avrebbero cameriere o almeno la domestica a giornata, negli Stati Uniti devono badare loro stesse ai lavori domestici. E' vero che presto i figli possono aiutarle e il marito accetta volentieri di lavare i piatti, e anche di trasformarsi in stagnino, elettricista, giardiniere, verniciatore o falegname. Molte donne posseggono una cassetta di attrezzi e all'occorrenza sanno fare le riparazioni urgenti.

Per molto tempo, in Europa, vi è stata la tendenza a giudicare «materialistico» questo genere di vita poiché le macchine vi avevano una gran parte. Ma ci si dimentica che la macchina libera, e in due modi: affrancando la massaia dai lavori sgradevoli e, nello stesso tempo da un complesso di inferiorità. Il possesso delle stesse macchine e il compimento delle stesse mansioni avvicinano in America le donne di ogni classe.

Quanto alla vita intellettuale e spirituale delle donne americane, essa è in continuo progresso. L'educazione civica delle giovani, la partecipazione alla vita politica della leghe fra elettrici meritano i più vivi elogi. Le donne americane assumono, più degli uomini, il compito di diffondere le lettere e le arti. Si tratti di conferenze letterarie, di mostre di pittura o di orchestre sinfoniche, quasi sempre sono le donne che guidano queste istituzioni. Esse posseggono un ardente desiderio di cultura. Si può loro rimproverare un certo snobismo, un'ingenua smania di essere all'avanguardia, la mancanza di una solida cultura classica. Ma questi rimproveri sarebbero ingiusti quando si tratta delle allieve dei migliori colleges. Mi è accaduto di tenere a giovani americane conferenze su Balzac, su Proust: non ho mai avuto ascoltatrici più fedeli, né lettrici più appassionate.

Sono allora diverse dalle Europee? Certamente. Sarebbe una pazzia pretendere che un modo produca [illegible]

André Maurois

Guai di stagione e consigli del medico

Il caldo di questi giorni ha portato in auge, anche tra gli adulti, un disturbo più facile nei bimbi: la "sudàmina" - Il sole che dà la tintarella, ricordiamolo, va sempre dosato: non si addice a taluni soggetti particolarmente sensibili o portatori di lesioni più o meno ignorate

Molta gente in questi giorni si lagna di un fastidioso disturbo della pelle, che senz'altro devesi catalogare tra i vari guai che il gran caldo di fine luglio (e che ne sarà in agosto?) è venuto arrecandoci. Ha nome «sudàmina»: un termine che tradisce immediatamente l'origine del malanno. Il quale è, difatti, un inconveniente che promana dalla sudorazione fuori dell'ordinario.

La pelle, banco di spandimento del sudore, è evidentemente la sede del malanno, che predilige appunto le zone nelle quali la sudorazione è più intensa e che magari rimangono più a lungo a contatto con indumenti che se ne inzuppano. E' quindi sul petto, nella regione lombo-sacrale, agli avambracci, sotto le ascelle, agli inguini, come, del resto, alla parte superiore della fronte, che un molesto prurito dà l'allarme di una avvenuta eruzione di piccole vescichette puntiformi, piene di liquido, limpido alle volte e altre volte torbido; vescicolette che sembrano sovente impiantate su piccolissimi rilievi cutanei, circondati da un lieve alone rossiccio. Tali lesioni cutanee sono per lo più ravvicinate e numerose, zona per zona: corrispondono allo sbocco delle ghiandolette sudoripare e promanano dalla occlusione dei canalicoli escretori di tali ghiandole. Si può pensare che l'avvenimento morboso sia causato da un eccessivo indaffaramento di quei piccoli organi [illegible] ingorgarle, ad occluderne gli sbocchi. Certamente può favorire la sudàmina una certa macerazione della pelle, determinata dal sudore stesso. Le persone che più facilmente ne sono affette sono quelle adipose, se non obese. Abbiamo detto trattarsi di un disturbo estivo, e perciò ne parliamo appunto oggi, che molti stanno per farne conoscenza, più o meno allarmandosene. Ma in verità esso è capace di manifestarsi anche in altre occasioni e cioè in certe lavorazioni in ambienti surriscaldati (tra i fuochisti, i fonditori, ecc.), comunque sempre allorché, per un verso o per l'altro, entra in scena il sudore copioso.

Se il prurito è il primo sintomo molesto del malanno, è ben facile comprendere come la prima reazione di difesa del soggetto che ne è colpito sia il grattamento delle parti irritate. Orbene tale grattamento suscitato dalle vescicolette, grandi al più come capocchie di spillo, favorisce l'infezione di tali lesioni e, quindi, l'apparizione di manifestazioni cutanee più seccanti. Tale fatto rende particolarmente necessaria la sorveglianza dei piccoli bambini, nei quali la sudàmina estiva è più frequente.

Per se stesso il malanno, invece, non desta preoccupazione ed è destinato a guarire rapidamente; purché, dopo un comune bagno di pulizia cutanea, si lascino scoperte le parti affette, [illegible] ti del cortisone, da applicarsi in alto a giudizio del medico.

La cura locale, d'altra parte, va secondata da provvedimenti di altro genere; i quali consistono nella limitazione delle bevande e nel convogliare attraverso i reni l'eliminazione dei liquidi, mediante appropriati diuretici. Una moderata elioterapia è anche un toccasana contro la sudàmina; tanto che appare utile suggerire i bagni di sole (attenti, però a non esagerare!) come cura preventiva nelle persone che vanno soggette al disturbo in discorso. In certi casi anche lievi frizioni con alcool (naturalmente fuori dell'esposizione a sole) sulle parti interessate sono atte a prevenire il fastidioso disturbo da calore.

* *

Il cenno fatto alla «moderata elioterapia» ci suggerisce di non lasciar passare l'occasione per suggerire ancora una volta, indipendentemente ai riferimenti sulla sudàmina, di andar cauti nell'offrire la propria cute al sole. E' questo un gran medicamento; ma come tutti i farmaci è anch'esso da dosare. La pelle, in altri termini, non deve essere aggredita dal sole in modo totalitario alla prima esposizione. Essa non è un semplice involucro, ma un complesso organo con funzioni proprie e con correlazioni funzionali con gli altri organi interni. D'altra parte sono noti i riflessi che da essa partono per il sistema [illegible] stenti per lo più in semplici stati di eccitazione e di insonnia, sono frequenti a riscontrarsi in persone a tendenza nevropatica, quando si assoggettano senza discriminazione ai bagni solari. Infine l'elioterapia è controindicata in molte malattie cutanee e può dar esca a guai in soggetti fotosensibili. Anche quanti sono sicuri di essere sanissimi e, a parte la tintarella, desiderano ottenere dalla elioterapia un irrobustimento debbono assoggettarsi ad essa con criterio di gradualità di esposizione delle parti e di durata. Altrimenti si potrà trattare tutt'al più di prova di resistenza all'insolazione massiva rapida: mai di trattamento elioterapico da cui trarre futuri vantaggi salutari.

doctor

Curioso caso in Brasile

Un passero fa cadere il fucile che ferisce il cacciatore

Rio de Janeiro, merc. sera.

Un passero, perseguitato da un cacciatore, si è vendicato causandone il ferimento con un colpo di fucile.

L'incredibile avvenimento, riferito con un titolo su tutta la pagina dal Jornal do Brasil di Rio de Janeiro, è avvenuto nei boschi che circondano la cittadina di Ingegnere Pedreira. Il cacciatore, il soldato José Marcelino Alves, era andato a caccia per molte ore e finalmente aveva deciso di riposare, stendendosi a terra e lasciando [illegible]

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato a Marte e Venere, sestile al Sole. La commedia cesserà e vedrete chiaro in tutto. Per ora dovete pazientare e attendere che ogni cosa venga chiarita. Dovrete aggirare l'ostacolo. Tipi: Acquario, Toro e Pesci.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

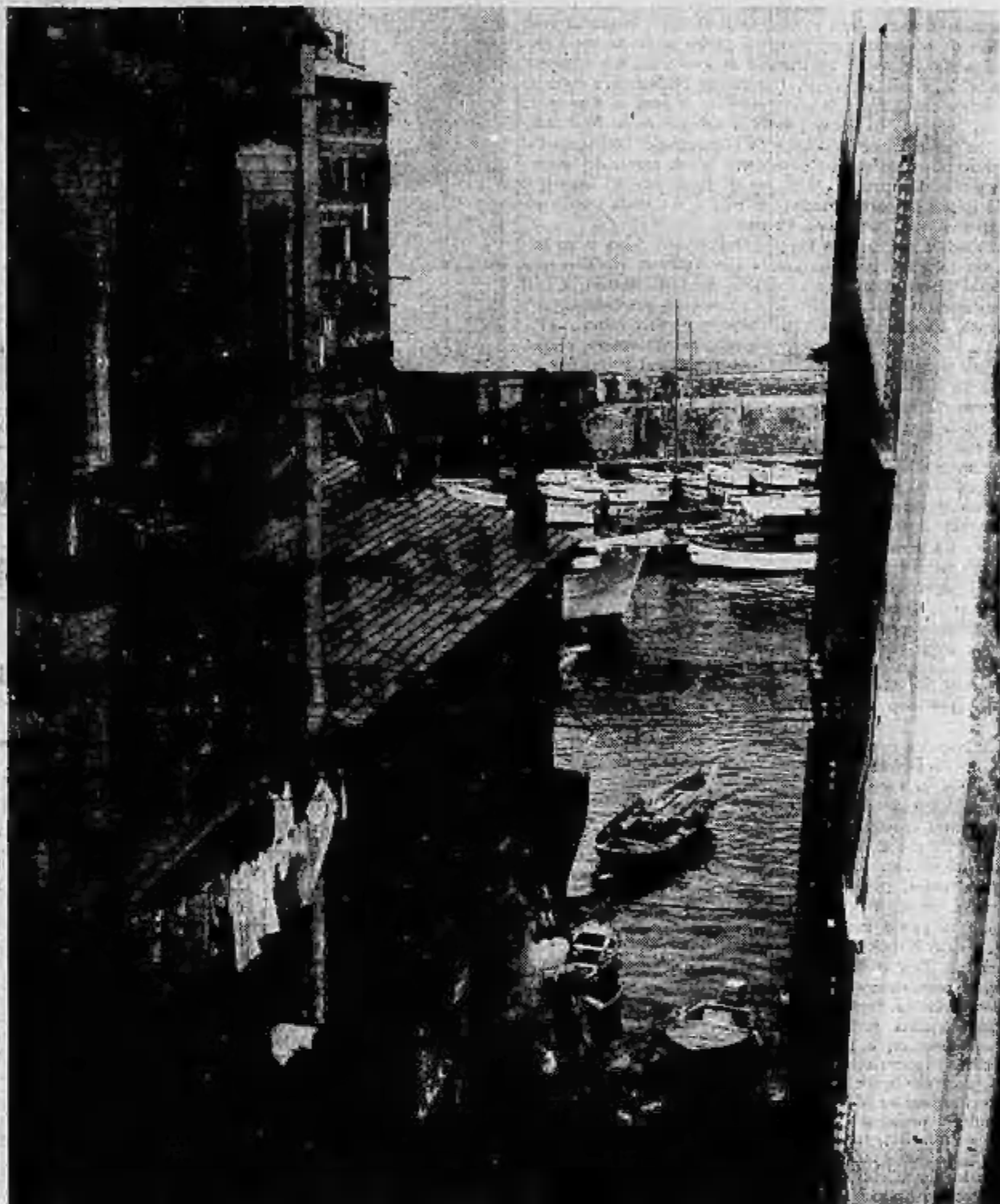
TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Un angolo di Riviera preferito dagli intellettuali e dagli artisti

Pace e silenzio nel cenobio di Camogli sospeso fra cielo e mare sull'incantevole golfo

Camogli è un paese di antichissime tradizioni marinare: proiettato sul mare, è uno dei più pittoreschi di tutta la Riviera di Levante

Un suggestivo scorcio del porto di Camogli. Le case alte sul mare sembrano proteggerlo dai venti di tramontana

Due soluzioni di vita balneare

DAL NOSTRO INVIATO

Camogli, mercoledì sera.

Due personaggi dominano la vita balneare di Camogli e della sua succursale di San Fruttuoso: la signora Adelia De Ferrari e il signor Giovanni Bozzo. Malgrado le diverse origini (l'una è vedova di un professore di università, l'altro è l'ultimo discendente di una famiglia di osti vecchia di seicento anni) qualche cosa li accomuna: i capelli quasi bianchi e un lucido rametto di follia, o di genialità, che li rende capaci di realizzare i più strambi sogni. Il sogno della signora Adelia, condiviso dal marito finché fu in vita, è sempre stato di resuscitare in senso moderno l'idea del cenobio: un rifugio a cui possano ricorrere coloro che si sentono assillati dall'ansia, dai rumori, dalla fretta, dalle difficoltà dei rapporti umani, cioè dalle persecuzioni della vita cittadina. E dove i moderni viandanti, i turisti, trovino ristoro in un ambiente sereno, tra natura e arte e siano accolti da una umana ospitalità.

I coniugi De Ferrari hanno lavorato tutta la vita per il loro cenobio. Solo a prezzo di paurosi impegni riuscirono ad acquistare l'edificio adatto, appunto un antico cenobio diroccato sospeso tra rocce e mare sull'incantevole golfo di Camogli. Ma è toccato alla signora Adelia, dopo la morte del marito, realizzare l'impresa. Ora il cenobio, ricostruito dal Sovrintendente ai monumenti di Roma prof. Ceschi, e arredato squisitamente dal Sovrintendente di Genova prof. Moltedo, è pronto e funzionante. (Particolare curioso: gode ancora del diritto d'asilo e, teoricamente, un reo non potrebbe esservi arrestato). Benché sovvenzionato, rappresenta un passivo di molte decine di milioni all'anno. Ma è una delle cose più belle e strane che si possono incontrare viaggiando in Italia.

Chi viene ad abitarvi non trova divertimenti chiassosi, ma una vita tranquilla e serena fra mare, profumati boschi e silenziosi giardini chiusi tra armoniche architetture. Gli ospiti sono intellettuali, artisti, professionisti di Milano e di Torino, oppure inglesi, americani, nordici. Trascorrono la giornata sulla piccola baia tra gli scogli e a sera si raccolgono a conversare nel giardino. Regna su tutto il cenobio una gran pace e, nel silenzio, si può persino udire, cosa rara e preziosa ormai, il rumore del mare.

Non si può dire la stessa cosa di San Fruttuoso. Se a rompere il silenzio di Camogli non c'è che un unico motoscafo privato, a San Fruttuoso i motoscafi arrivano a frotte da tutti i porti del Tigullio e riempiono di frastuono, di olio e di odori l'adorabile insenatura. E' il chiodo fisso di Giovanni, l'oste del re, e il suo castigo: «E' un sacrilegio, brontola. Cosa diranno le anime dei Doria? Altro che eterno riposo». Ma un po' la colpa di tanto rumore e traffico è sua.

Giovanni, l'abbiamo detto, è l'altro protagonista del turismo camoglino. I suoi avi cucinarono per i Doria quando abitavano a S. Fruttuoso: «Due uova al burro, niente di più. I signori, allora, non avevano tante pretese». E di certo alimentarono anche i pirati che ve-

(Continua in 5ª pagina)

La signora Musetta Effi è giunta a Camogli dall'America. Ha già fatto, sulla spiaggia, molte amicizie fra gli italiani e gli stranieri

Una giovane turista inglese, la signora Junia Crawford, ospite del «Cenobio», gode il sole fra gli scogli

Il porticciolo di Camogli, fitto di barche da pesca e di motoscafi alla fonda. In primo piano, una coppia di turisti a bordo della motobarca in partenza per un «giro» che ha per mèta finale San Fruttuoso (servizio fotografico Moisio)

EVVIVA GLI SPOSI!

Il problema dell'appartamento

Ci sono gli sposi fortunati che possono comprare un alloggio: in questo caso lo scelgano mentre è ancora in costruzione, in modo da poter ottenere dall'impresario qualche utile variante.

Variare la «pianta» di un appartamento in costruzione, non è in genere una cosa difficile nè dispendiosa. Si può ottenere subito. Ma fate i patti chiari con l'impresario perchè le modifiche non incidano troppo sulla cifra globale che vi ha chiesto.

Primo criterio dell'architettura d'oggi è tenere diviso il reparto giorno da quello notte. Capita che il marito abbia un lavoro che lo tiene impegnato nelle ore della sera, e in questo caso dormirà di più al mattino. I rumori che vengono dalla cucina non devono disturbarlo. Accanto alla camera degli sposi ci sarà il bagno, poi il soggiorno, quindi il pranzo, l'eventuale stanza da letto per gli ospiti con il bagno e infine la cucina: ultima, possibilmente situata dinanzi alla camera da pranzo da cui sarà divisa tutt'al più da un corridoio o da un office.

Attenzione ai colori. Il marmo dell'ingresso dovrà essere azzurro o beige, con pareti chiarissime. Per il soggiorno, il contrasto tra il colore del pavimento e dei tappeti darà già una nota di originalità alla stanza, ma se l'ambiente è molto grande, non fate applicare la stessa tinta per tutte le pareti. Almeno una, la più importante, fatela diversa. Per esempio potrete scegliere per tre il color sabbia e per una l'azzurro mare, oppure il verde acqua.

I soffitti invece vanno sempre in bianco latte; soffitti rosa o blu, oltre ad essere molto impegnativi per il mobilio i tappeti e persino i quadri, fanno sembrare le stanze più basse e in verità le case moderne, dove l'altezza massima è di tre metri, non ne hanno alcun bisogno.

Cercate di creare un ambiente unico tra soggiorno e pranzo, dividendolo però con una mezza parete: l'arco non usa più e la mezza parete è molto elegante, oltre che utile, perchè serve ad appoggiarvi un mobile e comunque a nascondere tavola e convitati dal resto della stanza.

Verde acqua potranno essere anche le pareti della stanza da letto. In cucina invece fate applicare le piastrelle, strette e rettangolari, del colore che preferite: azzurro, verde, giallino stanno benissimo e contrastano allegramente con i mobili di formica, le moderne cucine all'americana tutte bianche o con qualche richiamo di verde o di rosso o di giallo. Piastrelle chiarissime anche nei bagni, dove sceglierete un pavimento scuro, preferibilmente variegato.

E passiamo ai mobili. Nella stanza da letto potete sistemare un grande armadio (in certi casi i mobilieri consigliano le eleganti portiere di raso trapunto, ma il legno è meglio di tutto) a quattro o cinque corpi con specchiere interne e anche la cassettiera interna, che può evitarvi di comprare il cassettone. Il letto vasto, comodo, potrà avere incorporati nella testiera due ripiani-cassetti che sostituiscono gli antiestetici tavolini da notte.

Un mobile antico, un trumeau ad esempio o una toilette con specchiera '800 potranno anche completare con un tocco raffinato una camera tutta moderna. Due cose importantissime: tende e tappeti. Le tendine accosto ai vetri, saranno completate da una grande e ricca tenda liscia, lunga sino a terra, fornita di mantovana. I cordoni e un braccio permetteranno di rialzarla di lato in modo civettuolo. In terra preferite i grossi tappeti in tinta unita, che siano armonici o 'n netto contrasto con la coperta del letto, che per un ambiente moderno vi consigliamo in canapa o in lana secca. Lo stesso rivestimento avranno le due poltroncine sistemate in un angolo, accanto alla lampada a piede.

Per 'l soggiorno scegliete molte poltrone, pochi mobili, bei tappeti, e una libreria svedese a montanti in ferro che potrà anche servire da elemento divisorio tra salottino e angolo della tv, fumo e gioco. Se vi cimentate nella difficile arte di accostare stili diversi, fate attenzione alle tende e ai lampadari; è meglio sentire il consiglio di un arredatore. Se invece l'ambiente da voi creato è schiettamente moderno, date la preferenza a quei simpatici grossi palloni bianchi che ci vengono dalla Svezia.

Nell'angolo del pranzo potrete sistemare anche mobili antichi: non guasteranno, sempre che abbiate avuto l'accortezza di far costruire quella mezza parete di cui parlavamo più sopra.

Nella scelta dei quadri siate sobri: pochi, belli e attenti alle cornici. Consigliabili, per le case modernamente arredate, quelle di stucco bianco, che possono avere anche leggere profilature oro.

Entriamo in cucina, regno degli elettrodomestici. La giovane sposa preferirà farsi costruire la cucina all'americana, che occupa poco spazio ed è sommamente razionale. In questo caso il posto per il frigidaire e la lavatrice saranno già segnati. Tavola piccola, in formica colorata, quattro sedie, un altro tavolinetto in un angolo con le prese per il tostino, il frullino, il macina caffè elettrico.

Nel bagno sistemate l'armadietto tutto bianco della farmacia; in un reparto accanto metterete il termoforo, il rasoio elettrico. Lucidatrice e aspirapolvere si riporranno nell'armadio a muro a fianco della cucina.

Date molta importanza agli elettrodomestici, amici fedeli delle donne d'oggi. Vi risparmieranno tempo e fatica e vi permetteranno di conservarvi più a lungo fresche e giovani.

Corredo della casa

E ora pensiamo alla casa. Anche qui la regola principale è il buon senso e naturalmente chi detta legge è il portafoglio. Si può essere felici anche se non occorre una grossa guardaroba a serbare il corredo.

Ma chi può è bene che pensi ad arricchire la nuova casa con un corredo pratico dove i «pezzi» eleganti non mancheranno, ma saranno in giusto equilibrio con le cose pratiche di ogni giorno.

Si consiglia come base ad un corredo di questo tipo: due sopracoperte per letto matrimoniale, armonizzate con lo stile della camera. Se è moderna, «svedese», come va ora di moda, meglio la grossa canapa a colore unito e vivace; se invece lo stile è antico, autentico o no, preferibili i rasoni, o anche la seta; disegni piccoli per i mobili impero o francesi del '700-'800. Lenzuola: saranno in tutto 24: 6 per letto singolo, per gli ospiti, 18 matrimoniali di lino (con ricami, ma non tutte) e relative federe; 8 mistolino e federe.

Per il bagno: 8 lenzuola di spugna, 6 asciugamani di spugna grandi e altrettanti piccoli, 6 asciugamani di lino, altri 6 a vivaci colori di uso comune, 6 asciugamani misto-lino per gli ospiti.

Un tempo il corredo della tavola era una grande preoccupazione delle spose ricche: tele ricamate, damaschi, bordi e intarsi di pizzo. Adesso, nell'era della praticità, le tovaglie di canapa, lini e bisso hanno colori vivacissimi e spesso si accompagnano con i servizi all'americana (da usarsi su tavole a piano di vetro), il bisso, paglia, persino rafia. Una casa elegante disporrà tuttavia di almeno 2 belle tovaglie per i pranzi di gala, con pizzi e ricami (una è consigliabile tutta bianca) in bisso di lino, fiandra, mussola e 12 tovaglioli; di 8 tovaglie comuni, colorate e a disegni originali; di 2 servizi all'americana; 2 tovagliette per la prima colazione e per tè; oltre a copricarrelli, tovagliolini da bar per i liquori, centrini, ecc.

Per la cucina non occorrono grandi cose, ma in numero notevole: 6 asciugamani in canapa o cotone, vivacemente bordati; 6 asciugabicchieri in lino; 6 grembiuli da cucina; una ventina di strofinacci in canapa, cotone o maglia, oltre a stracci per la polvere, preferibilmente felpati e morbidi; 2 grembiuli di plastica per la donna in cucina, 2 bianchi per il servizio.

Ata De Angelis suggerisce...

Per la cerimonia del fidanzamento e per tutte le altre occasioni di eleganza ecco un abito molto adatto alla giovane signora. E' fra i modelli più «di successo» della collezione «Merveilleuse». Elegantissimo, in pizzo blu marino appoggiato su organza bianca, segue la linea «chemisier» nel tono classico e semplice. Ata De Angelis che compone di stagione in stagione i cento e più modelli della collezione «Merveilleuse» ha disegnato molti altri abiti di questo stile con pizzi di diverso colore, che sono appunto la novità della stagione. Pizzo verde menta, rosso corallo, giallo limone, ecco alcuni suggerimenti, oltre al classico blu marino. Scarpine di faglia blu o bianca e, come gioielli, solo orecchini di perle. Tutto di pizzo bianco, con una lieve acconciatura di velo, corta, trattenuta da una coroncina di fiori è l'abito ideale per la «sposa d'estate».

Il viaggio di nozze

Finalmente soli - Mete tranquille e romantiche - Luna di miele anche sotto la tenda - Affidatevi ad un'agenzia di viaggi - Qualche consiglio sul bagaglio

Gli ultimi baci, gli ultimi abbracci, gli ultimi sospiri e le ultime lacrime della mamma. Ed ecco gli sposi sono finalmente, miracolosamente soli. Spenti intorno a loro il chiasso festoso degli amici, la curiosità degli estranei, lo sguardo di ammirazione e di critica di parenti e conoscenti. Soli come ancora non lo sono stati mai. Con quell'imbarazzo che soffoca le parole nel silenzio perchè ci sarebbero troppe cose da dire e non si sa da che punto incominciare. Viaggio di nozze, la prima prova del fuoco della vita a due. I primi giorni che possono essere tra i più dolci e i più difficili di tutta la vita coniugale. Che possono segnare il felice inizio di un'armonia di anni o l'ingranarsi cigolante di una tempestosa intesa.

Un tempo, le nonne usavano fare del loro viaggio di nozze una specie di spossante maratona attraverso città sconosciute, con tante cose da vedere, tanti monumenti da visitare, tante scale da salire. Peregrinavano di albergo in albergo, con le facce tirate e stanche, i piedi dolenti. Chissà perchè il viaggio di nozze doveva essere una specie di tortura. Forse perchè le evasioni, un tempo, erano rare; forse perchè molti dovevano poi ricordare il viaggio di nozze addirittura come l'unico della vita. «Quella volta che visitammo Roma, trent'anni fa, dopo il matrimonio...». Roma, il Papa, Firenze, Napoli, Venezia.

Adesso tutto diverso. Fin da ragazzi si comincia a viaggiare, in genere le più belle località d'Italia si sono già viste in compagnia dei genitori, con le gite scolastiche o turistiche. Non occorre più nessuna maratona. Ecco perchè gli sposi d'oggi preferiscono (o dovrebbero preferire) scegliere per loro meta un luogo tranquillo, incantevole, appartato, romantico; un paese sul lago o una città di tradizioni artistiche note in tutto il mondo; un rifugio di montagna, o una signorile località balneare o un'isola selvaggia o sofisticata. Non pochi vanno all'estero: Svizzera, Francia, Germania, i castelli della Loira, il viaggio sul Reno. Scelta di buon senso: poche ma indimenticabili cose da vedere, l'attenzione fissata sui piccoli angoli di paradiso che è bello scoprire insieme magari su suggerimento, discreto e sottovoce, dell'agenzia di viaggio.

I mezzi? Quelli a disposizione sono molti: qualcuno fa il viaggio di nozze in aereo. Ma si contano sulle dita, ci diceva il direttore di un'agenzia. Mete preferite: la Norvegia, le Baleari, l'Egitto, l'Irlanda, il Medio Oriente.

La macchina è il mezzo ideale, tanto più se gli sposi sanno guidare tutti e due. Sono moltissimi quelli che, affrancandosi dalla servitù dei treni e degli autobus, caricano i bagagli sull'utilitaria, e via, alla ricerca di qualche posticino tranquillo, così come il caso può suggerirlo, senza nemmeno prenotare (naturalmente non di luglio e nemmeno di agosto, perchè gli sposi finirebbero per dormire sotto le stelle).

D'estate, qualche coppia tifosa del camping aggiunge al bagaglio la tenda. Ci diceva recentemente una sposina ventiduenne «Il mio viaggio di nozze? Sotto una tenda a Piani d'Invrea. Profumo di pini, il rumore del mare, aromi forti e selvatici che alla notte penetravano nella nostra piccola casa di tela. Nessuno ha fatto un viaggio più romantico del mio»!

Tante teste, tante idee. C'è chi preferisce ancora il vecchio, tradizionale sistema del viaggio in treno. Non per altro, per la calma sicurezza che il treno dà e per non dover dividere l'attenzione tra la sposa e il volante. Quando si viaggia in treno poi, se si è affidato ogni incarico all'agenzia di viaggio, non solo si va tranquilli con i biglietti in tasca, il programma segnato e nemmeno un soldo da spendere (oltre il già speso) ma all'arrivo si trova in stazione il facchino dell'albergo per le valigie, la macchina pronta per raggiungere l'hotel, la stanza prenotata e persino i fiori in camera, gentile saluto alla sposa e anche un mezzo simpatico per rompere l'ostilità dell'ambiente estraneo in un momento di particolare difficoltà psicologica.

Ma se uno di voi, sposi novelli, possiede una villetta al mare o in montagna o se lo zio o il nonno o l'amico di famiglia vi offre le chiavi della propria, andateci subito e non cercate altre mete. I primi giorni trascorsi l'uno accanto all'altro in una casa «vera», sia vostra o no, vi agevolerà moltissimo negli inizi della vostra vita coniugale. Se non c'è personale di servizio, andate a mangiare al ristorante, ma se potete, arrangiatevi da soli. Vi divertirete di più e dal punto di vista dell'intimità, guadagnerete molta strada e vi troverete indubbiamente meglio.

E adesso qualche consiglio alla sposa in partenza: in valigia vestiti leggeri, bluse, pantaloni e almeno un tailleur, un impermeabile e due vestiti da mezza sera. Scarpe comode addosso; quelle eleganti e con i tacchi a spillo in valigia. Se viaggiate in aereo, indossate vestiti di taglio molto morbido, e non eccessivamente leggeri, anche se è estate piena. In treno vestite abiti di taglio elegantemente sportivo e scarpe morbide. In macchina partite come volete, meglio in tenuta sportiva se non addirittura in pantaloni. Non scordate il foulard; il baletto dei cosmetici e il costume da bagno non nascondeteli in fondo alla valigia. E non fate tappe troppo lunghe. Soprattutto nei primi giorni, quando ancora si risente della stanchezza provocata dalle molte emozioni.

Termina, con questa, la pubblicazione delle pagine dedicate agli sposi d'estate. Abbiamo cercato, e speriamo esserci riusciti, di fornire ai futuri sposi una guida che fosse loro di aiuto alla soluzione degli innumerevoli problemi connessi a tale importante evento. Ci congediamo ora con il tradizionale augurio di tanta, tanta felicità.

Le pagine precedenti sono state pubblicate il 30 giugno, l'8, il 15 ed il 21 luglio.

Lamento d'amore di Ch'in Chia

Milleottocento anni fa, il poeta cinese Ch'in Chia si lamentava così separandosi da sua moglie. Possiate voi, giovani spose del 1959, essere per l'uomo che avete scelto e vi ha scelte, tutto il suo mondo. E nei brevi o nei lunghi distacchi che la vita impone senta anche lui, come l'antico poeta cinese, la disperazione di lasciarvi, l'infinito desiderio di tornare:

Al canto del gallo affibbio la mia cintura.
Mi volgo per contemplare la camera vuota,
Per un istante mi sembra di vederti ancora.
Un solo distacco, diecimila rimpianti.
Salgo al mio posto ma inquieto è il mio cuore.
Come farò per dirti il mio pensiero?
Come farti conoscere tutto il mio amore?
Forcelle preziose fanno brillare la testa
Specchi chiari riflettono la bellezza.
E l'arpa del virtuoso ha note limpide.
Chi l'ebbe una mela cotogna,
Volle ripagarla con diamanti e rubini.
Se penso a tutte le cose che hai fatto per me
Ho vergogna d'aver fatto per te così poco.
E pur sapendo quanto sia povera cosa a confronto,
ti lascio questa traccia dell'anima mia.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I bianconeri vanno in ritiro a Cuneo

JUVENTUS: stop alle ferie oggi il raduno

Il Talmone Torino affronta il delicato problema della direzione

I calciatori della Juventus hanno ultimato le vacanze. Oggi pomeriggio infatti devono trovarsi presso la sede di piazza San Carlo per partire per il «ritiro» di Cuneo. Una riunione anticipata rispetto al solito, ma anticipate erano state anche le vacanze, a causa della mancata partenza per il sud America. Quaranta giorni di riposo devono infatti ritenersi sufficienti perché un giocatore ritorni in buona efficienza fisica.

Questo almeno sperano i dirigenti juventini, che oggi accoglieranno come di consueto i bianconeri per rinnovare loro le raccomandazioni d'uso. Cesarini e Parola assumeranno poi «il comando» della comitiva che salirà in pullman diretta a Cuneo. Al momento almeno non sono previsti defezioni e ritardi; tutti hanno confermato la loro presenza, compreso Charles, che è giunto proprio ieri in aereo dall'Inghilterra dove aveva trascorso un brevissimo periodo di vacanza, dopo l'intervento chirurgico cui era stato sottoposto all'inizio del mese.

Gli organici bianconeri sono così formati: tre portieri Mattrel, Vavassori e Cassani; tre terzini Sarti, Garzena e Castano; un centromediano Cervato; tre mediani laterali Emoli, Colombo e Leoncini; e otto attaccanti Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini, Stivanello, Nioni e Rossano. Impossibile adesso prevedere quale sarà la formazione titolare per il prossimo campionato. Cesarini, cui spetterà il compito di scegliere i giocatori, sostiene che non ci sarà una vera e propria squadra tipo, ma che attorno a dei «giocatori-cardini» gireranno gli altri, in base alla situazione del momento ed allo stato di forma dei singoli. Una bella frase che evita così una risposta più impegnativa.

Omar Sivori

A Cuneo i juventini lavoreranno sodo fin dall'inizio. La squadra infatti dovrà fare la prima uscita «ufficiale» il 16 agosto a Villar Perosa in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo di calcio che la RIV ha fatto costruire nella cittadina della Valpellice. Dopo i bianconeri torneranno a Cuneo dove si fermeranno sino al 25, data scelta per una partita contro la squadra del posto.

Al Torino intanto si discute sulla composizione della nuova direzione, che i soci saranno chiamati domani ad eleggere. Il nome di Morando come presidente si sente sempre con maggior frequenza, mentre è pressoché accertato che i componenti il «gruppo-Rabattes» diserteranno la riunione per protestare contro la modifica dello statuto che dà alla Soc. Finanziaria i massimi poteri, esautorando così i soci del sodalizio calcistico. Il comm. Morando non ha ancora comunicato di accettare l'incarico di presidente, ma nonostante ciò sono già stati scelti anche i vice presidenti nelle persone di Barabino, Costa e Ferrari.

Si è appreso anche che il dr. Leumann, come ultimo atto della sua gestione commissariale, ha concordato con il Comune il ritorno della squadra in via Filadelfia, sospendendo a tempo indeterminato gli accordi già conclusi e tuttora vigenti. Circa il nome dell'ala destra due sono i candidati: Santelli della Triestina e Mezzalira del Cagliari. La scelta del primo pare più probabile e gli accordi con la società giuliana potrebbero essere conclusi oggi stesso.

Sabato sera sulla pista di New York

Anche per i trottatori campionato del mondo

Tornese, nella fotografia in prima posizione, gareggia sabato sera sulla pista di Roosevelt Park

Di scena l'italiano Tornese, il franco-italiano Icare IV, il francese Jamin, il norvegese Jens Protector, il franco-tedesco Ivacourt, lo svedese Adept, lo statunitense Trader Horn ed il canadese Philip Frost

Ieri sera è giunto a New York il «driver» italiano Gioacchino Ossani che sarà sabato alla guida di Tornese nel gran premio «The International» in programma sull'anello di Roosevelt Park. Stamattina il giovane guidatore italiano si è presentato con il suo cavallo per un allenamento sulla distanza della corsa e per studiare le caratteristiche della pista nuovayorkese. Questa ha uno sviluppo di 800 metri, con intorno tribune capaci di accogliere circa 60 mila spettatori; il parcheggio permette la sosta di ben sedicimila autoveicoli.

L'attesa negli Stati Uniti per la gara di sabato sera è enorme. Radio televisione giornali mettono in rilievo l'importanza della prova, vero e proprio campionato del mondo del trotto; il vincitore riceverà un premio di 50 mila dollari, ma soprattutto potrà fregiarsi del titolo di miglior trottatore. La distanza della corsa è di 2413 metri (un miglio e mezzo), distanza inconsueta negli ippodromi americani, ma che è stata scelta per favorire gli europei.

Alla gara prenderanno parte secondo l'ordine di partenza: il norvegese Jens Protector (Diskerud), l'italiano Tornese (Ossani), il franco-tedesco Ivacourt (Kruger), lo statunitense Trader Horn (Haughton), il francese Jamin (Riaud), il franco-italiano Icare IV (Baroncini), lo svedese Adept (Mattson) e il canadese Philip Frost (White). L'americano Trader Horn è stato prescelto con un «referendum» da tutti i giornalisti ippici degli Stati Uniti; è un ottimo cavallo, ma la distanza non gli è certo abituale.

I suoi avversari più pericolosi sono certamente Jamin, Icare e Tornese. Jamin è il miglior esponente europeo e si trova a gareggiare su una distanza che gli è particolarmente gradita. Ma la pista di 800 metri potrebbe risultare difficile per il francese, che già in Italia, quando fu impegnato su anelli di limitato sviluppo trovò difficoltà a stendersi nella sua azione, molto ampia e che richiede rettilinei piuttosto allungati. Analoghe difficoltà dovrà superare Icare, che nei recenti incontri con Tornese ha saputo vincere, e nettamente, solo a Milano, dove la pista misura un chilometro di sviluppo. In tutti gli altri incontri Tornese, ben più maneggevole, è riuscito a precederlo.

Tornese è senz'altro il concorrente più in vista. E' il più veloce cavallo d'Europa sulla distanza del miglio e mezzo su pista di ottocento metri (segnò il record con il tempo di 1'18" al chilometro a Trieste, un anello tra l'altro non molto scorrevole). Preferisce gareggiare su piste di sviluppo limitato ed è in un momento di grande forma. Nel recente lavoro, fornito venerdì con in «sulky» Romolo Ossani, ha trottato la distanza sul piede di 1'20", senza essere mai spinto a fondo.

Moltissimi connazionali residenti a New York si sono recati all'ippodromo di Roosevelt in questi giorni per vedere, nel suo «box», il trottatore italiano. Sulla porta della sua scuderia c'è un grande tricolore. Per la corsa di sabato si prevede che tutti gli italiani che potranno saranno all'ippodromo ad incitare il nostro cavallo; su di lui saranno puntate somme colossali; secondo un calcolo approssimato sul gran premio «The International» saranno scommessi non meno di due milioni di dollari.

e. f.

I due tennisti azzurri partono stasera per Filadelfia

Pietrangeli e Sirola tornano alla carica

Giocheranno, probabilmente contro l'Australia, la finale interzone di Coppa Davis - Il pronostico ci è sfavorevole ma i "canguri" sono meno forti che nel passato - Se andrà male, pazienza: le due migliori racchette italiane riattraverseranno l'Oceano e parteciperanno ai tornei di Istanbul, Atene, Cava dei Tirreni, S. Benedetto del Tronto, Viareggio, Ortisei, Lesa e Lacco Ameno

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Alle ore 21 di questa sera, Orlando Sirola e Sergio Tacchini saliranno alla Malpensa sull'aereo proveniente da Roma e diretto a Filadelfia dove arriveranno domattina. Sul velivolo troveranno Nicola Pietrangeli e il capitano della squadra italiana, l'avvocato Vanni Canepele. Domani pomeriggio i tre tennisti azzurri hanno già in programma il loro primo allenamento sui campi erbosi di Filadelfia onde assuefarsi al nuovo terreno di gioco sul quale dal 7 al 9 agosto incontreranno quasi sicuramente l'Australia nella prima finale interzone. Diciamo quasi sicuramente giacché i «canguri» sono i grandi favoriti della finale americana in programma all'Avana contro il Cuba da dopodomani a domenica.

Delle sette finali interzone disputate dai tennisti italiani in precedenza tre si svolsero negli Stati Uniti (nel 1949 ad Arye, nel 1955 a Filadelfia e nel 1956 a New York), due in Australia (nel 1952 a Brisbane e a Sydney, nel 1953 a Sydney e a Perth) e due in Francia (nel 1928 e nel 1930 a Parigi). Per la quarta volta, dunque, gli azzurri giostreranno negli Stati Uniti e proprio su quel campo centrale di Filadelfia che nel 1955 fece registrare un pesante cappotto ai loro danni contro l'Australia.

Ora Pietrangeli e Sirola ritornano alla carica. Gli australiani non sono più forti come cinque anni fa. La squadra del «mago» della racchetta, Harry Hopman, si è smembrata di stagione in stagione con il passaggio al professionismo dei suoi migliori elementi. E, d'altro canto, i due azzurri hanno compiuto notevoli progressi sia tecnici sia tattici. Comunque il compito che attende gli italiani è pur sempre improbo. Il traguardo che Pietrangeli e Sirola si sono posti non è tanto il successo contro gli Stati Uniti, detentori della «grande insalatiera», quanto il poter finalmente entrare nella finalissima, impresa che sinora non è mai riuscita agli azzurri.

L'esclusione di Merlo dalla compagine italiana ha suscitato qualche polemica. Ma non tutti sanno in primo luogo che Merlo è in continuo, lento declino come ha chiaramente dimostrato la sconfitta da lui subita a Sanremo contro il modesto francese Pilet nella terza giornata della semifinale europea di Coppa Davis, e, in secondo luogo, che l'ex-campione nazionale di singolare non si è mai trovato a suo agio sui campi in erba, prova ne sia che anche quest'anno, a Wimbledon, è stato eliminato nel secondo turno dal mediocre americano Frost con il secco e umiliante punteggio di 6-0, 6-0, 6-1. In terzo luogo che due medici, i quali hanno recentemente visitato il piccolo azzurro, hanno escluso che possa essere utilizzato in confronti altamente impegnativi. In quarto luogo che lo stesso Merlo non teneva minimamente alla trasferta negli Stati Uniti, avendo già intrecciato trattative con gli organizzatori dei più famosi tornei.

Dal canto loro anche Pietrangeli e Sirola hanno ricevuto allettanti offerte da parecchi organizzatori, ragione per cui qualora dovessero essere eliminati dagli australiani a Filadelfia faranno subito ritorno in Italia per poi gareggiare a Istanbul prima e ad Atene poi e, infine, per proseguire con la catena dei tornei internazionali allestiti in Italia, il primo dei quali, quello di Cava dei Tirreni, ha avuto inizio ieri e sarà seguito, nell'ordine, da quelli di San Benedetto del Tronto, Viareggio, Ortisei, Lesa e Lacco Ameno.

Alberto Calvi

Si conclude il Torneo notturno degli assi

Bocce: gare decisive

Si conclude questa sera al Parco Michelotti, dopo una serie di emozionanti gare che per circa tre mesi hanno tenuto desta l'attenzione degli appassionati torinesi, la 24ª edizione del Torneo Notturno degli Assi. Il programma della serata di chiusura presenta due incontri — Fiat-Lancia e Zerboni-Sis — che interessano entrambi la classifica, guidata attualmente dalla coppia Fiat e Zerboni, appaiate con sei punti.

E' indubbio che le due capolista si batteranno stasera con il massimo impegno per ottenere un risultato utile nei rispettivi incontri, risultato utile che nella peggiore delle ipotesi assicurerebbe il diritto ad uno spareggio diretto tra le due pretendenti al successo finale.

Moser ferito in un incidente

Il corridore, durante un allenamento nei pressi di Trento, sbanda per lo scoppio di un tubolare e rischia di essere travolto dalla macchina di un ingegnere torinese - La pronta manovra del guidatore limita però i danni dell'investimento a contusioni non gravi

Aldo Moser è stato lo sfortunato protagonista di un incidente. Le sue ferite per fortuna sono lievi

TRENTO, mercoledì sera.

Il popolare corridore trentino Aldo Moser è rimasto vittima, ieri sera, d'un drammatico incidente. Assieme ad un altro corridore trentino, Giuseppe Pintarelli, Moser stava compiendo un allenamento in bicicletta quando, mentre affrontava una curva nei pressi di Mattarello, improvvisamente gli scoppiava il tubolare posteriore.

La bicicletta subiva un pauroso sbandamento che la portava in mezzo alla strada. Proprio in quell'istante una macchina che seguiva il corridore stava per superarlo. Si trattava di una «1100» targata Torino e guidata dall'ingegnere torinese Salvatore Nicoletti.

Benché colto di sorpresa dallo sbandamento del corridore, il Nicoletti sterzava a sinistra e bloccava repentinamente la macchina, di modo che l'investimento, che pareva inevitabile, si riduceva ad un urto di striscio sufficiente tuttavia perché Moser, già sbilanciato, rovinasse pesantemente sull'asfalto.

Prontamente soccorso dall'amico Pintarelli e dallo stesso ing. Nicoletti, Aldo Moser è stato accompagnato a Trento dove i sanitari gli hanno riscontrato una seria contusione al fianco sinistro ed escoriazioni al braccio e al ginocchio destro.

Sta per risolversi la crisi del Fossano

Dal nostro inviato

Fossano, mercoledì sera.

Tutto lascia prevedere che la Fossanese, con l'aiuto del Comune, la buona volontà dei dirigenti e l'entusiasmo dei suoi tifosi — che saranno invitati a frequentare il campo con maggiore assiduità e in numero superiore alle medie normali — riuscirà a superare la grave crisi venuta a turbare la sua esistenza che vanta così brillante passato. La formale rinuncia dei finanziatori che avevano sostenuto notevoli sacrifici economici da svariate stagioni ha posto in pericolo l'esistenza medesima della società che fu tra le prime, nel campionato 1936-'37 a tentare un esperimento di esercizio basato sul più rigido dilettantismo.

Il ritiro dei membri del Comitato finanziario, presieduto dal benemerito signor Carlo Rigat, e la messa in liquidazione di buona parte fra i giocatori più validi dipendenti, sono stati motivi per far temere addirittura uno scioglimento, con logico e conseguente ritiro dalla disputa del torneo di serie D al quale la squadra era stata ammessa. Per colmare parzialmente le ingenti cifre anticipate in questi ultimi tornei gli ex-amministratori della squadra hanno già provveduto a cedere in blocco all'Ivrea abili giocatori quali il portiere Battolo — richiesto anche dall'Alessandria, dal Brescia e da altre importanti società — il terzino Picchilli, gli attaccanti Duvina e Errerl; nonché il forte mediano Magliola, acquistato dalla torinese Covengas.

Mentre anche il restante del numeroso gruppo di giocatori stava per essere posto sul mercato, la pronta azione intrapresa dal sindaco della città, prof. Barbero; dal presidente medesimo dell'U. S. Fossanese sig. Morone; dal Comitato «Pro Loco» presieduto dall'ingegnere Lamberti, ha arrestato il precipitare nella china. I membri del precedente Comitato finanziatore si sono così sentiti indotti a porre a disposizione degli eventuali nuovi amministratori tutto il restante del gruppo giocatori, nel quale si contano giovanissimi che molto promettono come il portiere Pellini, il terzino Trabucco, i mediani Aristia e Saglietti, l'attaccante Toriano e in più gli anziani inquadranti la formazione che nell'ultimo torneo l'allenatore Dutto aveva saputo portare al 4º posto del girone di campionato interregionale: quali Camoletto, Bossola, Maroso II, Ghiringhelli, Leone, Audisio e Rosso.

La situazione generale, per quanto ancora traballante, potrebbe consolidarsi con l'apporto di qualche sovvenzione. Il Comune, molto probabilmente, potrebbe votare una delibera tendente ad aumentare magari di poco il precedente contributo di un milione annuo; qualche altra sottoscrizione potrebbe venire da industrie o enti locali. Ma lo sforzo più sensibile dovrebbero precisamente farlo i tifosi impegnandosi, non soltanto a sostenere la squadra che porta i colori cittadini con il proprio entusiasmo e le discussioni di caffè, ma soprattutto affollando la tribuna e gli altri posti dello stadio in occasione delle partite d'ogni domenica. Malgrado le già citate cessioni una squadra abbastanza forte potrebbe essere presto riorganizzata, anche ricorrendo a qualche prestito di militari che si trovano attualmente in servizio presso il Centro Addestramento Reclute esistente a Fossano; e inoltre la società potrà anche valersi del rientro dell'ala destra Civalleri, reduce dal prestito al Pedona di Borgo San Dalmazzo.

Le più nere previsioni che parevano dover prendere consistenza dopo l'improvviso delinearsi della crisi, potranno così dissolversi e dar luogo a speranze molto più rosee. Già si parla o di una possibile riconferma dell'allenatore Dutto o della chiamata a tale compito del bravo tecnico locale Ardissone, che fu già alla guida del Cuneo.

Per sopravvivere alla Fossanese non abbisognano grandi cifre; si tratta soltanto di qualche milione che, con una generale prova di buona volontà potrebbe [illegible] essere reperito. Come, del resto, a Fossano ardentemente si spera.

UMBERTO MAGGIOLI

Una gara non valida per la scheda Totocalcio

ROMA, mercoledì sera.

Il servizio Totocalcio del Coni comunica che l'incontro America N.-Madureira del campionato brasiliano di calcio, Stato Rio de Janeiro, incluso come quinto pronostico nella scheda del concorso n. 49 di domenica prossima 2 agosto verrà anticipato a sabato 1º agosto. Pertanto tale incontro non sarà valido agli effetti del concorso n. 49 e rientrerà in colonna la prima partita di riserva Pesaro-Bologna del campionato italiano di hockey su pista.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da Tel Aviv la novità musicale per il 1960

Niki, rivelazione dell'anno entusiasma Fred Astaire

E' una ragazza bionda ed esplosiva - Ha lavorato nel "kibuzzim,, di Israele prima di trasferirsi a Milano - "Io canto con il cervello,, - Questo è il segreto del suo successo

Niki Davis, la bella cantante israeliana che lancerà nel 1960 le canzoni italiane

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

L'ultima promettente rivelazione nel mondo della canzone giunge da Tel Aviv. Si chiama Niki Davis. Se questo nome risulterà sconosciuto ai più è bene che lo rammentino sul notes degli appuntamenti di domani.

Niki è una giovanissima israeliana, scoperta qualche tempo fa dai talent-scouts di una nota Casa discografica, alla ricerca di un elemento di successo e di provata bravura, cui potere affidare il repertorio delle canzoni italiane che usciranno nel 1960.

Niki è bionda, ha ventidue anni ed è nata nella capitale di Israele da padre inglese e da madre italiana. Oggi si è stabilita a Milano. Conseguita la maturità classica si iscrisse all'Università di [illegible] dove ha terminato il primo biennio di lingue.

Fu tra le prime ragazze ad essere impegnate nel nuovo esperimento di economia agraria voluto da Ben Gurion. A sedici anni infatti, Niki Davis lavorava in un kibuzzim, una colonia agricola di Stato. Fu qui che ella ebbe occasione di conoscere un musicista ungherese, il maestro Langosta, che per primo scoprì nella ragazza israeliana un notevole temperamento musicale. Con Langosta ella [illegible] il folclore ebreo di ogni terra. Nel suo kibuzzim Niki era la prima voce del coro. Le pareva di rivivere il mondo dei blues e degli spirituals.

Un viaggio-premio in Italia la mise a contatto con il genere leggero della nostra produzione. Ne fu entusiasta, tanto che ascoltò il consiglio di alcuni amici di trasferirsi in Italia. Ora vive a Milano e sta perfezionando le sue possibilità canore. Non appena usciranno i suoi nuovi successi, i meglio informati sostengono che darà filo da torcere ai più grandi nomi del momento.

I talent-scouts scoprirono questa dinamica ragazza in un concerto tenuto con il grande sax americano Lee Konitz. La sua voce è giovane e vibrante, ha delle spinte che possono arrivare all'urlo, tanto di moda oggi. La sua interpretazione è calda e intensa.

Niki ama ripetere: «Non si canta soltanto con la voce, ma anche con il cervello; direi che è più importante il cervello».

E' appunto con questi suoi mezzi eccezionali che ha registrato il suo primo disco. Il titolo è Rido, un motivo di Intra e Beretta, più venduto in centinaia di migliaia di copie in America e che Fred Astaire, entusiasta, ha voluto includere nel suo show televisivo. Nella facciata posteriore del disco, Niki canta Promise me.

La Davis è destinata a diventare la voce «numero uno» della prossima [illegible] di musica leggera.

Ugo Salvatore

Un'opera radiofonica allestita a Milano

Roma, mercoledì sera.

E' terminato in questi giorni a Milano l'allestimento de «Il testimone indesiderato», opera radiofonica del maestro Gino Negri, tratta dalle memorie di viaggio di Giuseppe Bruss. Ne è protagonista Davide Montemurri.

«Il testimone indesiderato» è un lungo monologo, di cui è protagonista lo stesso autore del testo che durante la visita ad un famoso faro in Cornovaglia, fu involontario testimone di un delitto. Il regista ha creato un'atmosfera kafkiana con effetti molto ricercati, particolarmente [illegible] al mezzo radiofonico.

DURANTE UN BALLO A DUBLINO

Anne Heywood annuncia il suo prossimo matrimonio

L'attrice inglese sposerà il produttore Stross, che attende ancora il divorzio dalla sua seconda moglie

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Tornata da poco dall'Italia, dove ha interpretato uno dei personaggi femminili del nuovo film Cartagine in fiamme, la inglese Anne Heywood ha annunciato ieri sera da Dublino il suo prossimo matrimonio. Lo sposo sarà il produttore Raymond Stross che, con una serie di film su scottanti soggetti quali la prostituzione, l'adulterio e la fecondazione artificiale, è diventato in breve tempo uno dei grossi calibri dell'industria cinematografica britannica. Stross ha 45 anni, la sua futura moglie 20 di meno.

L'annuncio è stato dato a un ballo e ha suscitato grande sorpresa. Stross è infatti ancora sposato e sebbene nel mondo cinematografico nessuno si scandalizzi per un divorzio, tutti hanno pensato che sarebbe stato più corretto posporre la notizia al giorno in cui i suoi vincoli coniugali saranno disciolti.

Per il produttore, quello con la Heywood sarà il terzo matrimonio. Il primo finì in divorzio parecchi anni fa, sebbene dall'unione fosse nata una figlia la quale ha ora 18 anni; il secondo fu celebrato nel '55 e la sposa fu una graziosissima attrice ventiquattrenne, Clare Cory James.

Anne Heywood e Raymond Stross non si sono limitati a divulgare i loro propositi nuziali ma hanno tratteggiato una vasta e stucchevole descrizione del loro amore. «Il nostro è stato un amore a prima vista, un colpo di fulmine — ha narrato la stella inglese. — Incontrai Ray appena arrivata a Dublino di ritorno dall'Italia. Trascorremmo una sera insieme, il giorno dopo egli mi [illegible] di sposarlo. Accettai senza un attimo di perplessità. Saremo felicissimi, ne sono certa».

Stross, sebbene ancora legato, sia pure formalmente, a un'altra donna, ha aggiunto: «Sono innamorato pazzo di Anne, il mio cuore non si è sbagliato. La sposerò subito dopo il mio divorzio; non lascerò passare nemmeno quindici giorni, chiederò la procedura d'urgenza. In attesa del divorzio, durante i prossimi mesi, sarò sempre vicino alla mia amata Anna; anche se volessi, non potrei starle lontano».

L'ascesa di Anne Heywood nel firmamento cinematografico è avvenuta in questi ultimi due o tre anni. Ella è ora la «stella numero 1» della Rank, la più grossa Casa britannica di produzione, e continua a ricevere offerte dall'estero, soprattutto dall'Italia. Il suo nome apparve la prima volta nelle cronache quando, a 16 anni, venne eletta reginetta di bellezza di Birmingham.

Mario Ciriello

Anne Heywood come apparirà nel film «Cartagine in fiamme» che l'attrice ha terminato di girare in Italia

Tartarino in un film impersonato da Brasseur

La sceneggiatura affidata al noto umorista Daninos - La figlia d'un generale incaricata della supervisione d'un film

PARIGI, mercoledì sera.

Un film che sembra destinato non soltanto ad avere ottima riuscita commerciale, ma a costituire anche un effettivo successo come spettacolo umoristico, verrà tratto dal celebre libro di Daudet «Tartarin de Tarascon».

La sceneggiatura è stata affidata ad uno scrittore che già è assurto a vasta notorietà per il suo brio, autore delle «Memorie del maggiore Thompson»: Jean Daniel Daninos.

La riduzione cinematografica di «Tartarino» sarà resa ancora più interessante dal personaggio scelto per interpretare il ruolo di protagonista: nientemeno che Pierre Brasseur la cui struttura fisica sembra fatta «ad hoc» (ed il cui temperamento, dicono gli «amici», lo avvicina assai nella realtà al gustoso tipo creato dalla fantasia di Daudet).

Vallone guerrigliero

Raf Vallone sarà l'interprete principale del film «Sangui misti» che sarà realizzato il prossimo dicembre su soggetto originale di [illegible] Papé e Victor Serin, dialogato da Philippe Kohmer e Yvon Samuel. La pellicola (che porta il sottotitolo «Israele, mio amore») sarà girato parte a Parigi, parte in Israele con la supervisione della [illegible] Yaël Dayan, figlia d'un autentico generale israeliano, Dayan.

«Sangui misti» racconta la storia di una giovane francese che s'innamora di uno studente dell'accademia di belle arti, israeliano.

Nel 1947, quando gli arabi attaccano la piccola repubblica di Tel Aviv, il giovanotto rientra in patria per fare il suo dovere e viene ucciso. La giovane francese, che attende un bambino, affranta per l'accaduto, abbandona la sua famiglia e raggiunge lo Stato d'Israele per vivere in un «Kibbouts» dove incontra il miglior amico del suo fidanzato defunto, Ariè (Raf Vallone) capo guerrigliero.

Il resto della vicenda è facilmente intuibile: Ariè sposerà l'infelice, adottando implicitamente il nascituro.

Una ballerina minorenne

Roland [illegible] ha deciso di lanciare una ballerina tedesca diciassettenne: Bianca Wedia cui è stata affidata una parte nella commedia musicale di Marcel Aymé: «Patron».

Bianca Wedia ha cominciato la sua attività a 15 anni con il Berliner Ballet.

Essa ha pure interpretato il ruolo d'una ballerina nel film «Anastasia».

LE PRIME DEL CINEMA

Si celebra l'apoteosi delle "torte in faccia,,

Titolo: CAVALCATA DELLA RISATA.

Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy, Will Rogers, Ben Turpin, Harry Langdon, Jean Harlow, Carole Lombard.

(Ariston) — «The Golden Age of Comedy», cioè l'età aurea del film comico muto, è il titolo originale di questa antologia cinematografica con cui Robert Yungson ha riportato sullo schermo le smorfie e i lazzi di alcuni comici americani degli anni dai venti ai trenta. Non sono i volti di Charlie Chaplin, Buster Keaton, Harold Lloyd, ma quelli, meno noti e taluni già dimenticati, di attori che pur conobbero una vasta popolarità.

Due di essi, tuttavia, Stan Laurel e Oliver Hardy, sono ancora nel cuore del pubblico, anche perchè la loro fama anzichè offuscarsi si ravvivò con l'avvento del sonoro. Ad «Ollio» e «Stanlio» è stato fatto maggior posto con numerosi frammenti di comiche del periodo cosiddetto delle «torte in faccia» delle quali si fa davvero un gran spreco in una delle più esilaranti sequenze con la celebre coppia: è addirittura l'apoteosi delle «torte in faccia», celebrata da un'intera folla che prende d'assalto un autocarro carico di torte e con esse s'inebria in una furibonda battaglia.

Ed ecco gli altri, quasi sempre impegnati in interminabili inseguimenti, in mirabolanti cadute, in inimmaginabili catastrofi. Lo strabico Ben Turpin, che parodia i film di Douglas Fairbanks o i «westerns» di allora; il mite Harry Langdon che in viaggio di nozze mette a soqquadro una carrozza-letto; i rapidissimi «gags» del bizzarro Will Rogers; ed ancora Charlie Chase, Billy Bevan, Andy Clyde e altri.

Hanno un posticino nell'antologia anche due attrici che ebbero in comune un tragico destino: Jean Harlow e Carole Lombard, sottratte al cinema quando erano all'apice della carriera. Qui sono ancora due modeste comparse: la Harlow appare soltanto per farsi strappare la gonna dai maldestri Ollio e Stanlio; la Lombard, in maglietta e calzoncini, per vincere una gara podistica girata nello stile sconettiano delle comiche con le «Bathing Beauties».

a. b.

Oggi e domani alla Radio

***Ricordo di Ernest Bloch*, alle 21 sul Nazion. - Varietà per il Secondo: *Il pomo della discordia* (ore 21) e alla tv: da Genova con Domenico Modugno (ore 21)**

MERCOLEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,2, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Leonardo Ancona: «Padre Gemelli, uomo e scienziato» - 14,30-15,14: Trasmissioni regionali - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: La vera storia del brutto anatroccolo; II. «Le ali del cigno», di Anna Luisa Meneghini.

Ore 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Juke box sentimentale, di Lya Origoni e Piero Umiliani - 18,15: Il quarto d'ora con Germana Caroli e Guidone - 18,30: Cori d'ogni tempo e paese - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 19: Musica sprint: rassegna per i giovani - 19,15: Visti in libreria: Colin Wilson: «La strada»; Jack Kerouac: «Sulla strada» - 19,30: Complesso caratteristico «Roggero» diretto da Luigi Gianotto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Ricordo di Ernest Bloch, a cura di Mario Rinaldi: «Quintetto»: Agitato; Andante mistico, Allegro energico. Quintetto Chigiano: Sergio Lorenzi pianoforte, Riccardo Brengola, Mario Benvenuti violini, Giovanni Leone viola, Lino Filippini violoncello - 21,40: Canta Rita Keller.

[illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: Racconti illustrati: «Il piccolo faro»; La trottola, programma settimanale per i più piccini; pupazzi e animazioni di Maria Perego.

Ore 19,30: Telegiornale - 19,45: «L'arma del delitto», originale televisivo in due tempi di Jenny Ersine; traduzione e adattamento di Mino Roli. Interpreti: Eva Magni, Mario Ferrari, Laura Rizzoli, Adriana Innocenti, Adriana Serra, Diego Parravicini, Franco Graziosi, Anty Ramazzini e altri; regia di Eros Macchi (registrazione) - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Nuovo Lido di Genova ripresa di una parte dello spettacolo di varietà con Domenico Modugno; ripresa televisiva di Vittorio Brignole.

Ore 22: Operazione fluoro: servizio di Giuliano Sollio. Questo documentario tratta dell'impiego del fluoro come efficace mezzo preventivo contro la carie dentaria, sostenuto nelle discussioni di illustri odontoiatri internazionali convenuti al recente Congresso stomatologico di Pavia. A conclusione dei lavori di tale congresso, svoltosi sotto l'egida dell'ORCA (organismo europeo per le ricerche e le applicazioni del fluoro quale efficiente anticarie), i congressisti si sono trovati d'accordo nel sostenere che la carie si può prevenire con l'uso del fluoro, in maniera molto efficace - 22,30: Telesprint, a cura di Jader Jacobelli - 23,00: Telegiornale.

GIOVEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: L'Antenna delle vacanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Fragna - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Complesso Soffici - 16,30: Aurelia Radio - 16,45: Girandola musicale - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Vita domestica nella Toscana del '300 - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazioni agli Operatori [illegible] - Fotografia e pubblicità (seconda trasmissione) - 19,15: Armando Renzi: «Sonata breve» per violino e viola, «Sonatina in tre divertimenti» - 19,30: La rassegna: «Storia antica» - 20: L'indicatore economico - 20,15: J. P. Rameau: «Concert en Sextuor n. 6»; J. S. Bach: «Ich will den Kreuzstab gerne tragen» cantata n. 56.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «L'ufficiale reclutatore», cinque atti di George Farquhar; compagnia di prosa di Roma con Valeria Valeri, Alberto Bonucci, Marcello Giorda, Edoardo Sanipoli, Gianmaria Spagna, Gianfilippo Tedeschi; regia di Gastone Da Venezia - 23,05: Maurice Ravel: «Trois Poèmes de Stéphane Mallarmé».

[illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19,05: Passaporto n. 1 - 19,35: Mostra del film documentario e del cortometraggio di Venezia - 20: Una giornata con i coniugi Gia e Mario - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il cuoco e il segretario», farsa di E. Scribe, con Macario - 22: III Festival dell'illusionismo - 23,15: Telegiornale.

Dov'è la Del Frate?

Marisa Del Frate dovrebbe partecipare da venerdì al Festival di Vibo Valentia con i cantanti Wilma De Angelis, Jonny [illegible] e Fausto Cigliano. Ma la bella Marisa è tuttora irreperibile: se non risponderà all'appello sarà citata dagli organizzatori del Festival per inadempienza contrattuale.

La Buccella apparirà alla televisione americana

Hollywood, mercoledì sera.

Maria Grazia Buccella, che ha rappresentato l'Italia al concorso di Long Beach per l'elezione di «Miss Universo», ha avuto un lungo colloquio coi produttori ed i registi della televisione presso gli «studi» della Casa cinematografica «Warner Bros». Un portavoce della tv ha dichiarato successivamente che si sta prendendo seriamente in esame la possibilità di affidare alcune parti alla bella italiana in una nuova serie di film televisivi.

CARTOUCHE

III. — *Figlio di un bottaio che vive con la famiglia alla periferia di Parigi, Luigi Domenico Cartouche, a dodici anni viene rapito dagli zingari che gli insegnano a cantare, a fare giochi di destrezza e soprattutto a rubare nelle tasche del prossimo. Abbandonato poi dagli zingari, il ragazzo, ammalato, viene ricoverato all'ospedale di Rouen e una volta guarito decide di far ritorno alla casa paterna, ove viene accolto a braccia aperte. Per un po' conduce vita serena e onesta ma poi si innamora di una graziosa lingerista e si trova nella necessità di avere molto denaro per soddisfare la sua ambizione e fare dei regali all'amica. Pesca dapprima nella cassa paterna e quindi riprende il suo antico mestiere di borsaiolo. Il padre che è una persona onesta, decide di far richiudere il figlio nel convento dei Lazzaristi, una specie di casa di correzione, ma Luigi Domenico, accortosi della cosa riesce a prendere il largo. E va a rifugiarsi in un albergo malfamato.*

Il primo vantaggio reale che Luigi Domenico Cartouche trae dalla sua fuga è quello di essersi sbarazzato della esigente Lisetta. Non osando più mostrarsi nel quartiere di Pont-aux-Choux, nè tanto meno a casa sua, il giovane non potrà quindi nemmeno più rivedere la lingerista e se ne rallegrerà. Parlando di lei, arriverà persino a burlarsi della ragazza e dire di se stesso in tono scherzoso e ironico: «Lisetta è la sola persona che

Incontro con Galichon.

può vantarsi di avermi derubato». Per il momento, quella del borsaiolo è la sola professione che gli si addica nella quale eccelle per gli insegnamenti che gli furono elargiti senza economia al tempo del suo soggiorno presso gli zingari. Un giorno che, tra la folla, gli è venuto il destro di impossessarsi di una magnifica tabacchiera d'argento, si vede comparire davanti un giovane assai robusto dal viso poco rassicurante, che l'abborda, alla svolta di una strada, con le tradizionali parole: «O la borsa o la vita!». «La mia borsa — risponde Cartouche, traendo la spada e mettendosi in guardia con agilità, — è sulla punta della mia spada!». «Là, là, ragazzo mio, calmatevi, ho voluto provarvi per vedere se siete coraggioso quanto siete abile, riponete la spada, vi offro la mia amicizia». E nel dire così tende la mano a Luigi Domenico. Ma costui, diffidente per natura, non la prende. «Ah, bene — soggiunge l'altro — vedo che diffidate di me! Io vi ho visto al lavoro, cosa che fate con molta abilità, ed è giusto

che ora vi dimostri quello di cui anch'io sono capace. Venite torniamo verso la folla!». Due minuti dopo il giovane, vedendo passare un superiore dei domenicani, gli chiede la sua benedizione e inginocchiato nella via, ruba al religioso la borsa, che poco dopo mostra trionfante a Cartouche. Nella borsa vi sono cinque luigi. «Per oggi ho lavorato abbastanza — decreta il giovanotto — venite a casa mia, ci divideremo questa bagattella, tanto più che è ora di pranzo ed io ci tengo ad essere puntuale». Cartouche segue il suo nuovo amico, che dice di chiamarsi Galichon, fino alla via del Bout-du-Mond, nel quartiere Saint-Sauveur. La camera di Galichon si trova al quarto piano di uno stabile molto misero. E' una camera mobiliata ma la si direbbe un

ripostiglio di rigattiere tanto è ingombra delle cose più disparate che il padrone di casa si è procurate con la sua abilità. Ad una tavola elegantemente imbandita e rallegrata da bottiglie di marca, stanno due belle ragazze, due sorelle, dallo sguardo ardito e dal sorriso provocante. Le due abbracciano Galichon e fanno buona accoglienza al giovane simpatico e di bell'aspetto che lo accompagna.

SEGUE: Una «società» fruttuosa

ULTIME NOTIZIE

Le ultime proposte per Berlino

HERTER e GROMYKO confrontano i «documenti»

Il ministro sovietico è ospite a colazione del Segretario di Stato americano - Domani una seduta pubblica

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Il confronto fra i nuovi documenti occidentale e sovietico su Berlino è cominciato oggi durante una colazione offerta da Christian Herter ad Andrei Gromyko: il Segretario di Stato americano ha ricevuto l'incarico da parte di Selwyn Lloyd e Couve de Murville di sondare le intenzioni del collega sovietico e di valutare in qual modo sia possibile un ravvicinamento fra le tesi contrapposte.

Successivamente i particolari dell'accordo dovranno essere elaborati in una serie di riunioni private: una seduta ufficiale al «Palais des Nations» dovrebbe tenersi domani per la presentazione formale dei due documenti e la loro inclusione negli «atti» della conferenza.

Le previsioni generali si orientano oggi in favore di un accordo di compromesso sul problema di Berlino, rinviando ad un incontro fra i capi di governo il compito di deliberare sulle questioni relative alla riunificazione della Germania. In pratica, i sovietici dovrebbero abbandonare la propria tesi favorevole alla istituzione del comitato pantedesco, che essi hanno riproposto nel documento di ieri, ed a ciò si arriverebbe mediante un negoziato che comporterà, per gli occidentali, l'impegno a ridurre le proprie forze di stanza in Berlino-Ovest.

Attualmente tali guarnigioni assommano a circa undicimila uomini, e Gromyko ha ripetutamente chiesto che esse siano ridotte ad una «forza simbolica» di tre-quattro mila uomini. Gli occidentali, nel loro documento di ieri, hanno mantenuto la propria tesi, pur confermando l'impegno, già espresso il sedici giugno scorso, di ridurre «qualora le condizioni lo consentano».

Una proposta, attribuita a Selwyn Lloyd, era stata formulata nel corso del negoziato per un «taglio a metà», e non è improbabile che tale condizione sia soddisfatta. Per lo «scambio» previsto — riduzione delle truppe alleate ed abbandono sovietico della tesi del comitato pantedesco — il negoziato sarà particolarmente laborioso, ma tuttavia, secondo le previsioni generali, non dovrebbe prolungarsi oltre la prossima settimana.

Un altro fatto nuovo è costituito dalla proposta occidentale di abbandonare la tesi rigorosa della scadenza dell'accordo per Berlino all'attuarsi della riunificazione della Germania: tale principio è mantenuto, in effetti, con la clausola che qualora tale evento non si verificasse entro cinque anni, i ministri potranno riunirsi per un nuovo esame degli accordi. I sovietici, nel loro documento, non fanno menzione della riunificazione e confermano la scadenza a diciotto mesi. Secondo informazioni che già furono fatte circolare nell'intervallo della conferenza, i sovietici sarebbero disposti ad ammettere, comunque, che la scadenza dell'accordo possa essere fissata ad una data prevedibile di due anni e mezzo. Anche su tale questione, dunque, il negoziato sarà impegnativo, tanto più che esso si svolgerà su due temi connessi: quello della conferma dei diritti occidentali a Berlino (non contenuta nel documento occidentale) e quello della garanzia scritta sovietica a non intraprendere azioni unilaterali per alterare lo status quo di Berlino (non contenuta nel documento sovietico).

Prescindendo da questi due temi, di particolare importanza, converrà notare che, secondo indiscrezioni di buona fonte, i sovietici hanno proposto che la commissione quadripartita incaricata di controllare l'esecuzione dell'accordo per Berlino abbia specificatamente competenza a trattare il problema del controllo delle attività propagandistiche e sovversive (in luogo della proposta Herter del sedici luglio, ribadita nel documento occidentale di ieri, per cui tale compito avrebbe potuto essere affidato ad uno speciale gruppo di osservatori delle Nazioni Unite). La discussione su tali argomenti non dovrebbe risultare particolarmente impegnativa, in ogni caso, e a tale riguardo si crede alla voce secondo cui la tesi sovietica sarebbe stata formulata in modo da salvaguardare esplicitamente i diritti di Berlino Ovest, mediante un accorgimento giuridico che sottrae in pratica, d'altra parte, Berlino Est da qualsiasi controllo o imposizione.

Per i motivi dianzi brevemente esposti, il negoziato, sebbene complesso e laborioso, dovrebbe concludersi positivamente. Se ciò avverrà, è prevedibile una riunione fra i capi di governo nella prima decade di settembre, con il compito specifico di approvare l'accordo per Berlino, di elaborare direttive per il problema tedesco, alla luce della esperienza realizzata nel confronto delle diverse tesi nella conferenza dei ministri degli esteri, oltre che di esaminare altre questioni: fra esse, quella del disarmo. Il cui esame è stato proseguito ieri dai ministri occidentali.

a. s.

La partenza dell'operaio di Acqui

L'operaio Bruno Cosetti (a destra) che da cinque anni attendeva inutilmente il visto d'entrata negli Stati Uniti per ricongiungersi alla moglie americana, è finalmente riuscito a partire per Filadelfia. Ieri s'è imbarcato sulla «Colombo» e tra otto giorni si sistemerà nella sua nuova casa (Telefoto)

Dopo una giornata di afa opprimente

Una tromba d'aria s'è abbattuta su Milano

Alberi, insegne e cartelli pubblicitari divelti dalla bufera - Una pianta s'abbatte su un'auto: i passeggeri contusi - Vento a 100 all'ora nel Trevigliese

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Una tromba d'aria d'eccezionale violenza ha causato ieri sera a Milano notevoli danni.

Dopo una giornata di afa, poco prima delle 21 si è alzato improvviso un pauroso vento.

Due persone sono rimaste ferite. Si tratta di Maria Affatato, di 39 anni, abitante in via Valpetrosa 10 e di Giuseppina Ferraresi, di 41 anni, abitante in via San Giovanni sul Muro 21. Sono state ricoverate al policlinico per forte stato di «choc». La prima è stata investita da un ramo staccatosi da un albero e piombatole addosso. La Ferraresi è stata invece colpita da un vaso caduto da una finestra.

Numerosi cartelli pubblicitari, insegne luminose, palizzate, tegole sono stati divelti, spezzati e scagliati lontano.

Nello Zoo gli animali, specie le scimmiette, sembravano impazziti. Anche alberi di grosso fusto hanno ceduto alla furia del vento impetuoso. L'inizio dell'autostrada è stato ostruito dalla caduta di una grossa pianta. In largo Cairoli, a poche decine di metri da piazza del Duomo, un altro albero si è abbattuto su un'automobile in transito, i cui passeggeri sono rimasti leggermente feriti. Altri alberi sono stati sradicati nelle piazze di periferia. In un cinematografo all'aperto una pianta è caduta addosso a una donna strappandole il vestito.

Successivamente alla bufera di vento è scoppiato il temporale, tuttavia di breve durata. E' piovuto a rovesci per circa tre quarti d'ora. I vigili del fuoco hanno avuto centinaia di chiamate in seguito all'allagamento di piani a terra e scantinati, nonché per comignoli pericolanti e per lo sgombro di strade ostruite dalla caduta di steccati. In alcune zone della città si è avuta la pure mancanza di energia elettrica.

Un secondo temporale, di minore intensità del primo, si è avuto fra le 4 e le 5 di questa mattina.

Seri intralci sono stati provocati dalla bufera alla circolazione ferroviaria. Vari fulmini si sono scaricati sui pantografi dei locomotori provocando avarie. A causa di queste scariche elettriche l'accelerato 1434 diretto a Domodossola ha dovuto sostare 48 minuti nella stazione di Premosello; il direttissimo 210, treno internazionale Milano-Ginevra-Berna, ha avuto un ritardo di 47 minuti alla stazione di Verbania, ed il direttissimo 417 per Venezia è rimasto fermo a Treviglio per 50 minuti.

Fili elettrici sono caduti sulla strada ferrata all'altezza di Certosa di Pavia, paralizzando per circa un'ora il traffico sulla linea Milano-Genova.

Anche sulla pianura intorno a Treviglio si è scatenata ieri sera una violentissima tromba d'aria. La bufera ha provocato danni alle abitazioni, ha divelto decine di antenne televisive, frantumando vetri, abbattendo porte e persiane, rimuovendo tegole. Qua e là è anche caduto un violento acquazzone che ha allagato in pochi minuti le strade. Le linee telefoniche hanno registrato interruzioni.

A Fara d'Adda la tromba d'aria, scatenatasi verso le ore 22, ha terrorizzato la popolazione (il vento spirava a circa cento chilometri orari e tale furia ha scoperchiato alcuni fabbricati dell'INA-Casa e i tetti di varie abitazioni. Un lungo capannone è stato letteralmente spazzato via ed è crollato. Altri danni si registrano presso il palazzo delle scuole elementari, dove è rimasto ferito, nel tentativo di procedere alla chiusura di alcune imposte, il bidello Angelo Pizzetti. Il ciclone ha provocato danni notevoli anche a Treviglio.

c. b.

Grosso garbuglio per l'eredità d'una ricchissima vedova inglese

Lascia 100 milioni all'ex-segretario senza sapere che si era ucciso in miseria

Polemica a Montecarlo su chi ha diritto alla somma: i parenti dell'inglese o gli eredi dell'italiano suicida? - Anche una cameriera, pure italiana, beneficiaria di 4 milioni, è morta prima di poter incassare

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

A chi andranno i cento milioni? Questo è il quesito posto dai cittadini monegaschi che seguono con passione gli sviluppi del delicato problema giuridico provocato dall'apertura del testamento di Mrs. Emota Sairfaix Baron, una ricchissima vedova inglese deceduta a Montecarlo all'età di 88 anni. Si tratta infatti di stabilire chi beneficierà dei lasciti accordati a due eredi italiani per i quali la fortuna è giunta troppo tardi, e più particolarmente di quello che Mrs. Sairfaix Baron aveva riservato al signor Mario Giacomelli, che era stato il segretario di suo marito.

Vincolata da un debito di gratitudine per i servigi resigli durante un ventennio dal segretario, la ricca signora aveva manifestato la sua riconoscenza e quella dello scomparso nei confronti del signor Giacomelli, lasciandogli per testamento la cospicua somma di cento milioni di franchi. Ma non era stato tutto. Spingendo oltre la sua generosità, giustificata da una vecchia amicizia, Mrs. Sairfaix Baron aveva fatto inserire, fra i nomi dei suoi eredi, pure quelli delle due sorelle del Giacomelli, cui spettano 18 milioni di franchi. Infine, eredi diretti a parte, il testamento prevedeva un altro lascito di quattro milioni in favore della cameriera della signora, la cinquantaduenne Maria Bonini.

Date così tutte le disposizioni che riteneva opportune, Mrs. Emota Sairfaix Baron, sofferente da tempo di disturbi cardiaci, aveva esalato l'ultimo respiro il 18 aprile scorso. Non si trattava ormai che di applicare le ultime volontà della defunta, e lo studio notarile incaricato di provvedervi aveva iniziato le ricerche miranti a rintracciare tutti gli eredi, taluni dei quali risiederebbero in Gran Bretagna.

Ora, le ricerche in questione dovevano dare luogo a due risultati del tutto imprevedibili; avantieri infatti i notai apprendevano che la signora Maria Bonini era stata vittima il 5 luglio, all'età di 52 anni, di un collasso, e che il signor Mario Giacomelli aveva posto un termine ai suoi giorni sparandosi una revolverata al capo due settimane prima della morte della sua benefattrice. Il fatto che il suicidio avesse avuto luogo a Tolone spiegava del resto come mai Mrs. Sairfaix Baron non ne fosse stata messa al corrente. Quanto alle cause del disperato gesto del Giacomelli, un uomo equilibratissimo e che, appena cinquantasettenne, sembrava godere di ottima salute, esse non sono ancora state rivelate. Stando però a voci che corrono con insistenza, certe difficoltà di carattere economico non sarebbero state estranee al suicidio.

Giuridicamente comunque tutto il problema si riassume nella domanda che corre di bocca in bocca a Montecarlo: morto Mario Giacomelli, a chi andranno i cento milioni? Agli eredi dello scomparso o agli eredi diretti di Mrs Sairfaix Baron? Per gli uni non c'è alcun dubbio che la somma debba essere suddivisa fra le sorelle Giacomelli: per altri i cento milioni spetterebbero ai parenti di Mrs. Sairfaix Baron. Un terzo gruppo infine è del parere che il denaro in questione debba essere versato all'erario...

Mentre le polemiche infuriano, lo studio notarile è letteralmente tempestato di telefonate, ma gli innumerevoli curiosi non sono ancora riusciti ad ottenere soddisfazione.

l. m.

Un singolare caso di telepatia a Malcesine

Verona, mercoledì sera.

Un singolare caso di telepatia è avvenuto la scorsa notte a Malcesine. L'agricoltore Giuseppe Rossi di 48 anni fece uno strano sogno che aveva per oggetto una galleria, una moto e molto sangue per terra; si svegliò di soprassalto e notò che era l'una.

Stamane i familiari venivano avvertiti che proprio alla stessa ora del sogno un fratello gemello del Rossi, di nome Guido, dopo essere stato al cantiere di Torbole dove lavorava come minatore in una galleria e dopo aver sostato fino a tarda sera in una trattoria di Navene, durante il ritorno a casa era andato a cozzare, con la propria moto, contro un paracarro, rimanendo esanime sul ciglio stradale tutto pesto e sanguinante. Il Rossi è stato soccorso da due turisti tedeschi che con la loro auto lo hanno accompagnato all'ospedale della Croce Rossa di Malcesine, dove è stato accolto con prognosi riservata.

Si era riparata sotto un albero

Donna carbonizzata dal fulmine in Val d'Aosta

Centinaia di alberi schiantati nel Novarese dal nubifragio di ieri - Impressionante incidente ad un motociclista colpito dalla caduta d'un palo telegrafico

Novara, mercoledì sera.

Dopo il nubifragio di ieri, polizia stradale, carabinieri, vigili del fuoco e operai delle società elettriche hanno lavorato l'intera notte. Centinaia di alberi schiantati dal furioso temporale, hanno ostruito un po' tutte le strade, abbattendosi anche su fili dell'alta tensione. Due ore hanno impiegato i vigili del fuoco a ripristinare il traffico sulla statale Novara-Torino, bloccata dalla caduta di una dozzina di grossi alberi, a 4 km. dalla nostra città. Nonostante che la polizia stradale, in attesa dell'arrivo dei pompieri, avesse istituito numerosi posti di segnalazione per avvisare gli utenti della strada del pericolo rappresentato dalle piante abbattute, parecchi motociclisti sono finiti all'ospedale. Il più grave di questi incidenti è quello avvenuto sulla provinciale Novara-Arona, a 7 km. dalla nostra città.

Alle 21,45 (il temporale era finito da mezz'ora) due motociclisti di Cilavegna (Pavia), che avevano avvistato troppo tardi l'ostacolo, hanno fatto un pauroso volo. Guido Ferraris, di 30 anni, se la caverà in una settimana, mentre l'altro, Carlo Pisani, pure di 30 anni, ha riportato la frattura della base cranica e i sanitari si sono riservati la prognosi.

Un violentissimo temporale si è scatenato ieri sull'ALTO VERBANO, investendo particolarmente il Luinese. Un fulmine è caduto sulla cabina di diramazione della centrale elettrica di Luino facendo piombare nel buio l'intera città. La folgore ha scardinato porte e finestre, bruciato impianti elettrici ed isolatori ed ha scaraventato a terra tre operai e il direttore della centrale ing. Guzzetti, che stavano cercando di rimediare con misure di emergenza all'andata fuori fase di alcune linee ad alta tensione.

Un'impressionante disgrazia si è avuta in VAL D'AOSTA. Sorpresa dal temporale in aperta campagna, la ventinovenne Olga Diemoz, residente al villaggio Ronc nel Comune di Allain, ha cercato riparo in un bosco. Un fulmine, però, è caduto sull'albero sotto il quale la donna s'era rifugiata, carbonizzandola. Allarmati per il suo mancato rientro, i familiari hanno intrapreso ricerche, scoprendone stanotte il cadavere nei pressi di un campo di loro proprietà.

Il tempo intanto sta ritornando sereno su tutta la Valle. Nella tarda mattinata le nuvole sospinte da un leggero vento scompaiono gradualmente per lasciare il posto ad un caldo sole.

Anche una vasta zona a nord-ovest del CASALESE è stata flagellata durante tutta la notte da una serie di temporali con fragorose scariche elettriche. La furia degli elementi si è rivelata particolarmente violenta in direzione di Trino Vercellese. Da questa località è stato trasportato all'ospedale di Casale, questa notte, il quarantatreenne Giuseppe Colodel, commerciante ambulante. Egli è ricoverato con prognosi riservata per una profonda ferita al collo che interessa anche la trachea. Il Colodel, sorpreso dal temporale stanotte mentre in motocicletta da Tricerro stava dirigendosi alla sua abitazione, è stato colpito dall'abbattimento d'un palo telegrafico il cui filo metallico si è avvolto, per fatale destino, intorno al collo del commerciante, quasi decapitandolo. Le condizioni dell'infortunato sono disperate.

Nel VALENZANO la grandine e il vento hanno causato notevoli danni ai frutteti e ai vigneti. Un fulmine è caduto in piazza Gramsci, a Valenza, senza comunque danneggiare i baracconi che vi sostano per la festa patronale. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in parecchi casseggiati per liberare dall'acqua cantine e seminterrati.

Nell'ACQUESE un fulmine ha colpito il cascinale di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Faccioli. La folgore, dopo essere passata attraverso una canna fumaria ed avere bruciacchiato il letto ed i mobili della stanza dove dormivano i coniugi Faccioli, si è scaricata nella sottostante stalla, uccidendo due buoi e alcuni animali da cortile. Illesi i due agricoltori. Segnalati danni ai frutteti.

Clamorosa fuga di due giovani ad Acqui

In auto la coppia si sarebbe diretta a Torino - Lui ha abbandonato moglie e una bimba - Lei, che è cugina del suo compagno, scappata in pantofole

Acqui, mercoledì sera.

Vivo scalpore ha destato in città la notizia della fuga di un giovane artigiano, scomparso assieme ad una cugina poco più che ventenne. Gli scomparsi — Bruno Arfinetti, di 34 anni, e Bruna Arfinetti, di 23 anni — hanno lasciato Acqui ieri mattina a bordo della Fiat 600 del Bruno e dalla stazione Porta Nuova di Torino avrebbero poi inviato un telegramma alla famiglia della ragazza, invitandola a non iniziare alcuna ricerca.

Bruno Arfinetti — che ha abbandonato la moglie ed una bambina di circa sei anni — dopo un lungo periodo di permanenza a Genova era ritornato in città circa un anno e mezzo fa ed aveva aperto un laboratorio di piastrellista, facendosi conoscere ben presto per la sua abilità nella preparazione dei pavimenti. Da qualche giorno si diceva in città che la situazione economica dell'Arfinetti non fosse tra le più brillanti e diversi creditori si erano presentati alla porta del laboratorio.

Ieri, infine, si è avuta la notizia che il giovane artigiano, abbandonate moglie e figlia, è fuggito con la cugina con la quale era stato visto spesso in giro.

Sembra che la giovane — che è scappata in pantofole, senza portare con sé alcun indumento oltre all'abito da casa che indossava al momento della fuga — sia stata indotta a scappare dal cugino che in questi ultimi tempi l'aveva quasi soggiogata con la sua strana personalità, impulsiva e facilmente eccitabile. Bruno Arfinetti è, tra l'altro, un vero divoratore di libri gialli, che si trovano a centinaia nella sua abitazione. I familiari della ragazza hanno presentato denuncia della scomparsa ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini.

UNA DICIANNOVENNE IN COLLEGIO

Si taglia la lingua per non parlare troppo

Ma la ragazza, ricoverata all'ospedale, riacquisterà la favella tra qualche giorno

ROMA, mercoledì sera.

«Parli tanto che faresti bene a tagliarti la lingua»: ecco ciò che si sentiva ripetere continuamente dalle sue compagne di collegio la diciannovenne Maria Marino, ospite delle suore della Redenzione in via Paolo Pietro Vergerio 26.

Ma nessuno avrebbe mai creduto che la ragazza avrebbe preso alla lettera quell'invito. Eppure ieri è successo l'imprevedibile. Le collegiali si erano riunite in un angolo tranquillo dell'istituto a chiacchierare dei loro attori preferiti, e fantasticavano su mai realizzabili gite al mare.

I continui interventi nei discorsi della Marino non erano però graditi dalle sue amiche che, per l'ennesima volta le ripetevano: «E' tagliati la lingua». La ragazza, toccata stavolta sul vivo non ha esitato e, presa dal cestino di lavoro una affilata forbice, si è tagliuzzata la lingua svenendo poi per il dolore.

Le sue compagne, spaventatissime, chiamavano la suora addetta alla sorveglianza e le spiegavano l'accaduto. Maria Marino veniva immediatamente accompagnata al Policlinico dove veniva sottoposta alle cure del caso. Guarirà in pochi giorni e durante questo periodo rimarrà certamente zitta.

Un cane salva 3 gattini gettati nell'Arno da malvagi

Firenze, mercoledì sera.

Tre gattini gettati in Arno sono stati salvati da un cane pastore tedesco sotto gli occhi di alcune decine di cittadini che hanno assistito, meravigliati e commossi, al singolare avvenimento. Attirato dai miagolii delle tre bestiole il cane si è gettato nel fiume ed è riuscito a raggiungere i tre gattini che, aggrappati a un masso in mezzo al fiume, stavano per annegare.

Per tre volte il cane ha fatto la spola fra la piccola isola sassosa al centro dell'Arno e la sponda del fiume. Quando ha depositato sull'erba della riva l'ultimo gattino, il cane era sfinito. Ha allungato le gambe e si è disteso al sole restando immobile vicino alle bestiole che aveva salvato.

Le nozze segrete di Maralda Caracciolo

Roma, mercoledì sera.

Maralda Caracciolo, giovane e bella principessa ed intima amica di Paola Ruffo di Calabria, ha sposato in segreto Emanuele Pantanella, figlio del noto industriale romano? Negli ambienti della «haute» si mormora che le nozze sarebbero avvenute pochi giorni or sono nel castello dei Modrone, a Grazzano Visconti.

In effetti i due giovani, dati per sposati, sarebbero stati legati, da anni ormai, da vincoli di grande affetto. Ad ogni modo, sfuggono le ragioni per cui si terrebbe celata una tale notizia. E' certo che si parla di una «scappatella»: il Pantanella e la Caracciolo da una settimana circa non sarebbero più stati notati nei locali che erano soliti frequentare.

Come abbiamo detto alcune voci avevano dato il matrimonio avvenuto nella residenza dei parenti della ragazza, nel castello dei Visconti di Modrone a Grazzano che tra l'altro, attualmente, è disertato anche dalla madre di Maralda Caracciolo che si trova a Portofino. La notizia del matrimonio è stata smentita anche dal parroco del paese, don Veneziani.

Auto Fiat imbarcate stamane per gli Stati Uniti

La Spezia, mercoledì sera.

Hanno avuto inizio questa mattina nel nostro porto le operazioni di imbarco sulla Sebastiano Venier di 300 autovetture spedite per conto della Fiat a Baltimora, negli Stati Uniti. E' questo un imbarco sperimentale che prelude ad altre e più notevoli spedizioni di autovetture da effettuarsi nel prossimo futuro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
Rendita 3 1/2	71 40	71 40
»	71 50	71 30
Redimibile	70 75	70 75
Rendita 5%	100 50	100 35
»	100 30	100 15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	28	29
[illegible]	—	—
[illegible]	7810	7800
[illegible]	1410	1440
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI	28	29
[illegible]	580	595
[illegible]	433	483
[illegible]	965	980
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato è dominato dalla continua e notevolissima sostenutezza delle Fiat e da un ulteriore strappo di rialzo attorno alle Anic. Il movimento di queste due voci trascina altri settori a una chiara indicazione di progresso, attraverso fasi nervose e tecnico dinamiche.

Migliori le Monteponi; sostenuti gli assicurativi, alcuni finanziari, i cartari, i gas liquidi. Qualche spunto di lieve distensione è registrato per gli elettrici.

Il gruppo Finsider, rimasto inattivo per gran parte della giornata, conclude in vantaggio.

Nel complesso, la chiusura è effettuata sui massimi della giornata, con una nuova forte corrente di compere sulle Fiat e sulle Anic.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Diritti: Marelli 80; Finsider 30,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 645; franco svizzero 143,80; corona danese 90,30; corona norvegese 87,55; corona svedese 119,70; fiorino oland. 164,30; franco belga 12,21; franco francese 126,15; sterlina G.B. 1744; marco germ. 148,30; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 125-128; oro fino 705-708; argento 19,15-19,75.

A MILANO — Il mercato azionario manifesta anche stamane una notevole fermezza con un intenso volume di scambi. La domanda prevale nettamente per tutto il listino e si nota una lieve correzione dei massimi.

Sempre ricercatissime le Fiat, Anic, Liquigas, con ulteriori plusvalenze di rilievo. Nuova ripresa dei valori assicurativi, alimentari e chimici.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 63.550; Bastogi 2875; Finelettrica 1062; Finmare 679; Finsider 950; Giro 7500; Invest 4340; La Centrale 17.190; Sviluppo 2868; Ass. Generali 96.500; Fond. Incendio 14.800; Assicurat. Italiana 65.100; Ras 88.050.

Ferr. N. Ord. 8900.

Châtillon 3740; Cantoni 24.800; Olcese 1540; Cucirini C. C. 14.075; De Angeli 4000; Cascami Seta 10.590; Gavardo 3770; Lanificio Rossi 8000; Lanif. e Canap. 1126; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 34.800; Tosi 5950; Snia Viscosa 3537; Unione Manifatture 80.000.

Dalmine 2285; Ilva 565; Metalli 8150; M. Amiata 7855; Montecatini 3136; Monteponi 1440; Siele 3750.

Bianchi 480; Fiat 2285; Nebiolo 18,50.

Sade 1967; Cieli 4850; Dinamo 3557; Edison 4465; Bresciana 5650; Sarda 5860; Valdarno 4090; Emiliana 2620; Subalpina 2850; Magneti Marelli 1761; Ercole Marelli 700; Orobia 2550; Romana Elettr. 4005; Sesa 3824; Sip 1037; Meridelettr. 1258; Smet 4150; Tecnomasio 2850; Teti A 4395; Teti «B» 4340; Terni 455; Unes 1074; Viscosa 4960.

Dist. Italiane 5390; Eridania 6155; Romana Zuccheri 855.

Anic 3455; Italgas 1898; Liquigas 1080; Mira Lanza 18.750; Pibigas 350; Rumianca 2322; Saffa 4325.

Andes 4450; Beni Stabili 4160; Immobiliare 845; Risanamento 3105; Silos Genova 4736.

Cartiere Burgo 10.100; Ciga 6650; Eternit 4940; Italcementi 18.000; La Rinascente 485; Pirelli S.p.A. 4366; Pirelli e C. 4280; Mittel 4700; Edison Volta ord. 2803; Edison Volta pref. 3072.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) [illegible], sterlina oro (nuovo) 4375-4475; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 143,75-144;

A GENOVA — Mercato sempre attivo e intonato decisamente al rialzo. La Fiat ha chiuso con cento punti più di ieri.

Alcuni prezzi: Centrale 17.200; Generali 96.450; Ras 87.900; Meridionali 2870; Viscosa 3550; Finsider 912; Cantini [illegible]; Ilva 589; Fiat 2288.

A FIRENZE — Andamento ancora sostenuto, con vistose plusvalenze per le Fiat e le Montecatini; anche richieste le Magona.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2872; Centrale 17.150; Fondiaria Incendio 14.800; Fondiaria Vita 10.520; Viscosa 3545; Montecatini 3307; Magona 807; Fiat 2290; Valdarno 4100; Immobiliare 842; franco francese 123-127; oro fino 702-705; argento 19,40-19,80.

Invano per tredici ore i genitori e la fidanzata lo supplicano di non uccidersi

Chicago, mercoledì sera.

Uno studente universitario di Berwyn, alla periferia di Chicago, si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella nonostante per tredici ore i genitori e la fidanzata lo avessero supplicato piangendo di non attuare il triste proposito.

Lo studente, tale Joseph Sittler, di 22 anni, il quale affermava che «avrebbe raggiunto la perfezione» ponendo fine alla sua vita terrena, si era chiuso a chiave nella camera da bagno della sua abitazione alle 17 della sera precedente. Per tutta la notte, i suoi genitori e la sua fidanzata, la studentessa Eleanor Wolfe di diciannove anni, hanno potuto parlare col giovane attraverso la porta e, tra le lacrime, lo hanno pregato di uscire.

La Wolfe ha dichiarato che il colloquio col giovane è durato tredici ore. «I suoi genitori ed io — ha detto la ragazza — ci siamo seduti davanti alla porta della camera da bagno ed abbiamo continuato a parlare a turno con Joseph. Abbiamo detto tante cose piangendo, ma non abbiamo trattato nessuna questione particolare. Speravamo soltanto che si stancasse e potessimo entrare per disarmarlo.

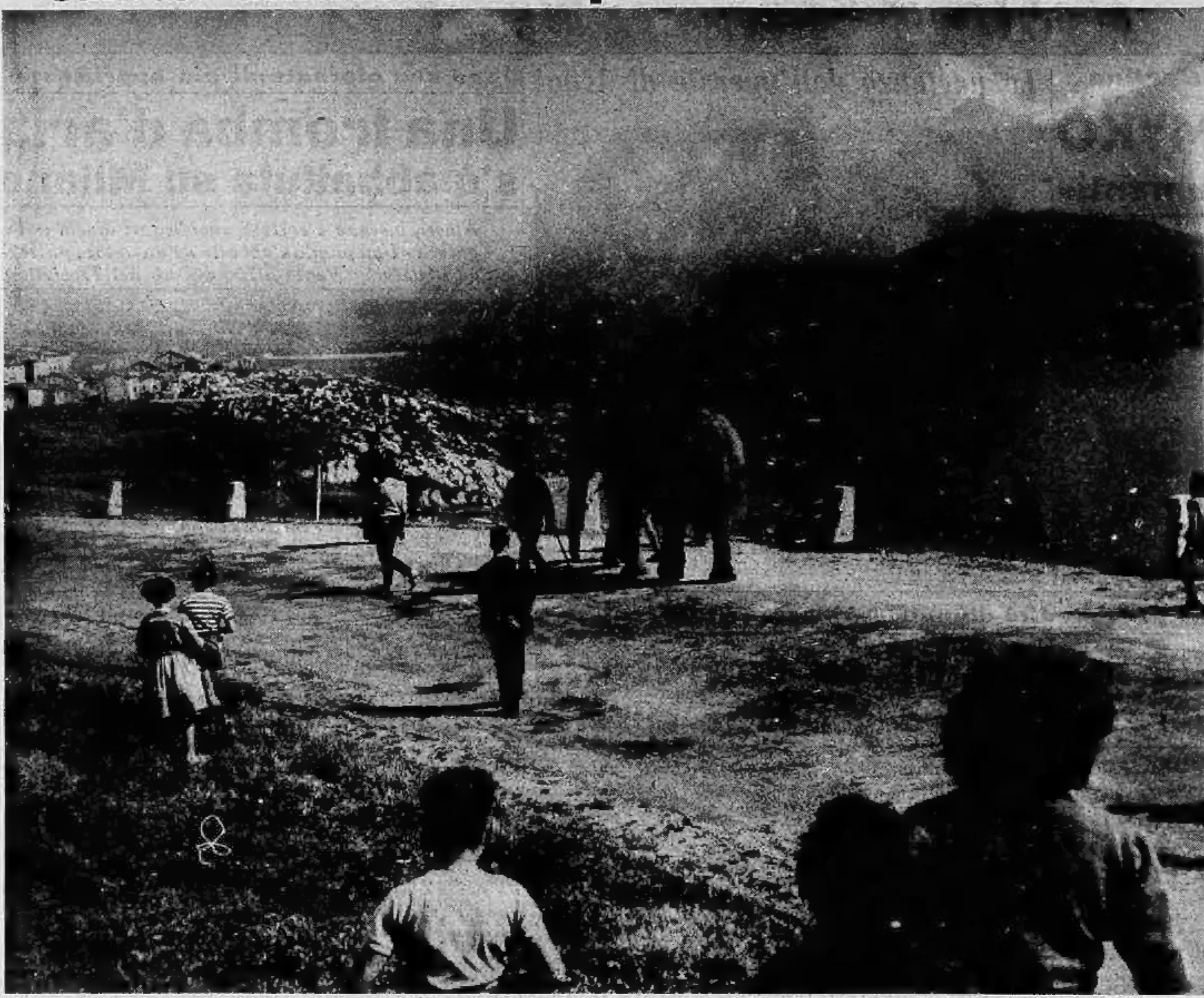
«Ma verso le sei del mattino abbiamo udito un colpo di pistola. Abbiamo sfondato la porta ed abbiamo trovato Joseph steso a terra. Si era ucciso con un colpo in mezzo alla fronte».

Un cassiere di banca a giudizio per appropriazione

Vicenza, mercoledì sera.

Con sentenza del giudice istruttore è stato rinviato a giudizio il rag. Arrigo Tacchi, ex-cassiere della sede di Lonigo del Consorzio agrario di Vicenza, imputato di appropriazione indebita. Egli si sarebbe impossessato di 11 milioni, incassando le fatture che i contadini della zona pagavano in contanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

«Jumbo» attraversa le Alpi al valico del Moncenisio

Diversi contrattempi hanno segnato la marcia di «Jumbo», l'elefantessa che avrebbe dovuto valicare le Alpi seguendo il cammino di Annibale per il colle Clapier. L'ultimo è stato decisivo: i sentieri troppo stretti hanno impedito al pachiderma di superare le montagne in quel punto, e si è perciò ricorsi alla variante del colle del Moncenisio, dove «Jumbo» è giunto ieri (Telefoto)

Cattura del rapinatore

A Ravenna, il ventiquattrenne Ivo Calzolari, sorpreso mentre tentava di rubare un autotreno, si era rifugiato nelle cloache della città per sfuggire alla cattura. Per 43 ore ha resistito alla fame e alla sete, poi ha dovuto arrendersi. Eccolo adagiato svenuto su una barca, dopo essere stato tratto dalle acque della darsena (Tel.)

Western: punizione per il ribaldo

Victor Mc Laglen, interprete a Hollywood di un nuovo film «western» nel quale fa la parte del cattivo, riceve, giusta punizione, un secchio d'acqua in testa. In questo caso però sono raggiunti due obbiettivi: quello di seguire il copione e di dare un po' di sollievo all'attore nella gran calura di questi giorni (Telefoto)